



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE

N. 164  
8 Luglio  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## TORNANO I "QUADERNI DELLA CONSULTA"

Tricolore pubblica il n. 1 della nuova serie dei "Quaderni della Consulta",  
a cura dalla Consulta dei Senatori del Regno

### INTERVISTA RADIOFONICA AL PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

Prima che lei inizi a farmi delle domande, posso chiederle io il perché e da dove scaturisce questo interesse per la Consulta in un Paese che non è l'Italia?

**Risposta dell'intervistatore:**

L'Argentina è un paese dove il 75 per cento degli argentini sono italiani o di origine italiana.

Si è parlato molto nei vari Circoli della posizione di Amedeo d'Aosta e del presunto diritto alla successione nonché della posizione assunta dalla "Consulta Nr.2", estromettendo il suo amico, il Principe Vittorio Emanuele, dalla linea di successione e pretendendo di passarla agli Aosta.

Mi chiedo e le chiedo: aveva il diritto la Consulta di promuovere questo atto?

**Posso ora iniziare le domande?**

Sono pronto a rispondere.

**Presidente, quali sono le origini del Senato del Regno?**

Il Senato del Regno d'Italia prende vita dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto per il Regno di Sardegna il 4 marzo 1848, in occasione della festa del Beato Conte di Savoia Umberto III.

Il Senato era composto da un numero non limitato di membri, di almeno quaranta anni di età, proposti al Re e da questi nominati a vita, secondo un elenco di categorie, ma per le quali il denominatore comune è quello di aver ben meritato dalla Patria escludendo ogni ammissione derivata da ragioni feudali o gentilizie, da Ordini cavallereschi o da cariche di Corte.

I Principi della Reale Casa

erano membri di diritto a ventuno anni, avevano diritto di voto a venticinque e sedevano subito dopo il Presidente. I Senatori giuravano fedeltà al Re e allo Statuto prima di essere ammessi alle loro funzioni.

Alla proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, Re Vittorio Emanuele II estendeva a tutto il Regno d'Italia lo Statuto voluto dall'Augusto Genitore. L'entrata in vigore dell'attuale Costituzione, il 1° gennaio 1948, ha soppresso il Senato del Regno.

**Quali attività hanno svolto i Senatori in carica nel 1948?**

I Senatori, pur estromessi dall'ordinamento ma non ritenendosi decaduti dal loro stato perché ad esso chiamati a vita, si riunivano la domenica 5 giugno 1955, ricorrenza celebrativa della Festa dello Statuto, per dichiararsi Gruppo Vitalizio, allo scopo di porre ancora, disinteressatamente, la loro esperienza al servizio della Patria, quali detentori legittimi dello spirito della tradizione del vecchio Senato.

All'epoca v'erano, tra le figure maggiori nei vari campi che la Nazione contasse, ancora oltre cento Senatori aderenti al citato Gruppo. L'11 novembre 19-

### CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

Fondata l' 11 novembre 1965



NUOVI QUADERNI

N.1

Giugno 2007

65, i superstiti Senatori e la Consulta Monarchica daranno vita alla Consulta dei Senatori del Regno.

### ***Chi ne fu il primo Presidente?***

Il Senatore del Regno Adolfo Giaquinto, persona di altissimo livello, tra le cariche più importanti e significative fu Professore di Diritto amministrativo, Pubblico Ministero presso la Corte di cassazione del Regno, Primo Presidente della Corte di appello di Roma ed Avvocato generale dello Stato.

Fu proposto al Re come Senatore del Regno (cat. 9 e 13) e fu membro della Commissione delle finanze.

Fu promosso Grande Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia il 24 luglio 1936 poi Grande Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il 7 dicembre 1939.

Il 27 agosto 1945 l'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il Fascismo (ACGSF) emanò un'ordinanza di rigetto della richiesta di decadenza il 1 gennaio 1946.

### ***Questa Consulta ha avuto un riconoscimento da Re Umberto II?***

Certamente, diversi riconoscimenti ed in più occasioni.

Per esempio a Palma di Maiorca il 24 giugno 1966, Re Umberto II ripeteva agli Italiani venuti a rendergli omaggio nel ventennale dell'esilio: "La Consulta, costituitasi con il mio consenso attorno al nucleo originario dei Senatori del Regno, è degna continuatrice delle tradizioni di saggezza e di patriottismo del glorioso Senato del Regno, del quale, dall'Unità in poi, hanno sempre fatto parte gli uomini più illustri e più degni della Nazione".

Il Sovrano è sempre stato in contatto diretto e regolare con il Presidente della Consulta.

Si sono succeduti il Sen. Avv. Prof. Adolfo Giaquinto (1965-69), il Prof. Giuseppe Ugo Papi (1969-80) e il Prof. Ettore Paratore (1980-83); agli ultimi due Sua Maestà concesse l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata. Sono stati Presidenti della Consulta anche il Prof. Vinigi Grotanelli (1983-86), il Prof. Emilio Bussi (1986-89) e la MOVMAmm. Sq. Gino Birindelli (1989-92).

### ***E alla morte del Re?***

Il 18 marzo 1983 in esilio Re Umberto II fu chiamato a Dio e le Sue prerogative dinastiche passarono "de jure et de facto" al Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Na-

poli. Il 16 marzo 1992 il nuovo legittimo Capo della Real Casa nominò commissario della Consulta il Conte Carlo D'Amelio e revocò il commissariamento il 4 gennaio 1993 con la nomina a Presidente del Vice Presidente On. Alfredo Covelli, 1° Vicepresidente il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina e Presidente d'Onore il Conte Carlo D'Amelio; agli ultimi due il Principe di Napoli concederà l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata.

### ***Ma perché questo Commissariamento? Si rivelò davvero necessario?***

Molte situazioni avevano conosciuto una forte evoluzione dal 1946 e l'esilio le avevano ancor più complicate.

Dopo la morte di Re Umberto II, suo figlio e legittimo successore aspettò nove anni prima di intervenire direttamente con la volontà di aggiornare i compiti dell'Istituzione, a richiesta del Consiglio di Presidenza.

### ***Come si può riassumere la presidenza Covelli?***

L'On. Prof. Alfredo Covelli, il Duca Giovanni di Santaseverina ed il Barone Roberto Ventura operarono con serenità, determinazione e assoluta lealtà per portare avanti quell'aggiornamento presentato il 15 gennaio 1994 al Capo della Real Casa a Ginevra, alla presenza di una nutrita e rappresentativa delegazione di Consulori del Regno. Si creò una vera e propria segreteria e si organizzarono tre assemblee generali all'estero, alla presenza del Capo della Real Casa: il 15 gennaio 1994 a Vesenaz (Svizzera), l'11 ottobre 1995 a Ginevra (Svizzera) e il 6 giugno 1996 a Divonne (Francia).

In quell'ultima, all'unanimità, fu eletto il nuovo Segretario Generale e approvata la seguente aggiunta, all'art. 32 del Regolamento Interno su mia proposta: "I Consulori assenti alle Assemblee di un anno senza giustificato motivo o non in regola con i pagamenti delle quote annuali per un anno, sono automaticamente considerati in congedo e come tali non facenti più parte dell'Organo".

Preciso che ad ogni assemblea era rappresentata una forte maggioranza dei Consulori tra i presenti ed i votanti, c'erano Alessandro Cremona Pastorello, Arrigo Luca di Windegg e Aldo A. Mola.

Conosco bene questo periodo perché il Principe di Napoli mi nominò Vicepresidente ed a Divonne fui protagonista di un intervento con un discorso piuttosto

forte e significativo, e partecipe dell'operato svolto.

Il 15 dicembre 1997 l'On. Prof. Alfredo Covelli presentava le dimissioni per motivi di salute ed era nominato Presidente d'Onore.

### ***Poi cosa successe?***

Il 15 gennaio 1998 divenne Presidente il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, dal 20 maggio 1996 Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata ed unico ad essere stato nominato Collare dell'Annunziata prima di essere stato Presidente della Consulta.

Il Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi diventava Vicepresidente Vicario ed il sottoscritto veniva riconfermato Vicepresidente.

Il 18 febbraio ed il 9 aprile 1998 si riunì nella Sede della Consulta a Roma, l'Assemblea, ed il 30 novembre 1998, dopo sedici anni di sospensione dal 31 dicembre 1982 venne ripristinato il Bollettino fondato nel 1973.

Il 13 marzo 1999 la Consulta organizzava in Firenze un importante Convegno sul tema: "Dallo Statuto Albertino alla Bicamerale: 150 anni fra Monarchia e Repubblica".

Il 21 novembre 1999 il Gruppo di Lavoro nominato dal Capo della Real Casa concludeva così il suo rapporto: "Ad oggi la carenza della sottoscrizione di una quindicina di Consulori che per vari motivi non pagano la quota e la non ancora formalizzata cooptazione di nuovi Consulori rende questi progetti sopraindicati impossibili a realizzarsi. Ove tale stato di cose dovesse perpetuarsi è evidente che i sopradetti programmi non potrebbero conseguentemente realizzarsi e sarebbe quindi necessario valutare l'esigenza di ricondurre l'organismo ad altri compiti".

Il 25 febbraio 2000 s'insediò la ripristinata Commissione per la Politica della Consulta dei Senatori del Regno.

### ***La Consulta aveva i mezzi per finanziare i suoi nuovi compiti?***

Non sempre la situazione finanziaria fu florida. Si avevano delle difficoltà operative.

Il 21 giugno 2001 il Presidente della Consulta scrisse al Capo della Real Casa per informarlo della preoccupante situazione amministrativa e S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele rispose il 27 giugno 2001 nominando Commissario della Consulta il suo Presidente.

Preso atto delle disposizioni impartite dal Capo della Real Casa, il Presidente si appellò alla comprensione dei Consulitori non in regola con i contributi affinché regolassero la loro posizione.

Purtroppo alcuni Consulitori, tra cui Aldo A. Mola, non recepirono quell'appello ed il Commissario, constatando che queste persone non mantenevano l'impegno d'onore preso al momento della cooptazione, fu costretto ad applicare il Regolamento Interno, in particolare l'articolo votato a mia iniziativa nell'assemblea del 1996.

Da quel momento Mola ed altri Consulitori, dopo tantissimi tentativi di mediazione del Commissario, furono informati con lettera raccomandata che non facevano più parte della Consulta.

#### **Anche Mola?**

Certo! La quota era allora di 500.000 lire, cioè circa 250 euro, ossia meno di un caffè al giorno.

#### **Ma le nomine non erano vitalizie?**

Ai diritti corrispondono dei doveri, se uno non rispetta questi ultimi non può pretendere i primi.

Inoltre Mola e gli altri conoscevano bene quella parte del Regolamento che avevano tutti approvato all'unanimità cinque anni prima nell'assemblea riunita in Francia.

#### **Durante il Commissariamento, la Consulta era attiva?**

Dopo una purtroppo lunga paralisi operativa, ristabiliti gli equilibri fondamentali, la Consulta riprese la sua attività: il 22 luglio ad Entracque (CN), in occasione dell'inaugurazione di una sala comunale dedicata alla Regina Maria José ed il 28 luglio a Monza era presente alle celebrazioni commemorative del regicidio con un discorso commemorativo che feci ed ebbe molto successo.

Inoltre in quell'anno diversi nuovi Consulitori furono cooptati con "l'alto assenso" del Capo della Real Casa.

Il 31 luglio 2001, grazie alla brevissima ed efficace opera del Commissario, il Capo della Real Casa revocò il commissariamento e confermò alla presidenza il Duca Gianni di Santaseverina al quale chiede un parere per il futuro della Consulta.

Considerata l'estrema delicatezza del momento, il Presidente ritenne "prudente" lo scioglimento temporaneo della Consulta, rimandando a dopo il rientro in Patria dei Principi Reali, la defi-

nizione dei compiti dei Consulitori stessi, essendo le loro nomine vitalizie.

#### **Un secondo aggiornamento dunque?**

Sì. Un'altra volta la situazione era radicalmente cambiata.

Ora si parlava concretamente dell'abrogazione della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Ricordo che nel 1996 l'Associazione Internazionale Regina Elena aveva mobilitato i parlamentari europei con una petizione ed aveva avuto un impegno scritto del candidato dell'Ulivo prima delle elezioni politiche.

A dire il vero, il Prof. Prodi aveva mantenuto la parola, presentando un progetto di legge che era stato approvato nel 1997 alla Camera dei Deputati e che poi purtroppo si fermò al Senato.

Questa fase rappresenta anche un momento storico per la Consulta il cui Presidente, per salvaguardare tutto l'Archivio esistente, ne fece dono all'Archivio Centrale dello Stato, che accettò con decreto datato 25 novembre 2002 a firma del Direttore Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le attività Culturali.

#### **Ci sono problemi tra i Consulitori ?**

Affermerei che più che problemi ci sono situazioni incresciose.

Ad esempio, il 19 novembre 2001 a Roma, si svolse una riunione di una pseudo "Consulta", alla quale parteciparono soltanto nove dei 61 Consulitori, di cui 2 in totale disaccordo con gli altri sette. Tra i partecipanti ci furono S.A.R. il Duca d'Aosta e il Prof. Aldo A. Mola, che non faceva più parte della Consulta!

#### **C'erano problemi con Mola?**

Si era creato un problema di fondo.

Il prof. Mola si auto-proclamò presidente di una consulta inesistente, ed il Presidente di quella originale, autentica ed unica, il Duca di Santaseverina, sempre cercò di mantenere buoni rapporti, anche con il Duca d'Aosta, purtroppo senza riuscire nell'intento.

Si produssero situazioni strane, ad esempio il 15 maggio 2002 un Vicepresidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia scriveva a tutti i Consulitori (anche a quelli decaduti) "nella loro qualità di componente di diritto della Consulta, istituita ed operante all'interno del Centro Studi del nostro Istituto".

Il 21 maggio 2002 rispondeva Mola:

*"Le sarei molto grato se volesse cortesemente inviarmi copia dello Statuto dell'I-*

*stituto della Reale Casa di Savoia e sin d'ora Le dichiaro la mia come sempre ampia disponibilità a sostenere - anche con scritti e conferenze - tutte le iniziative volte alla valorizzazione e all'affermazione della storia della Casa di Savoia.*

*Sarò via per lezioni e convegni sino a metà giugno. Conto, in seguito, di poterLa incontrare, anche per prospettare insieme con Lei specifiche iniziative, come anch'Ella auspica. Allo scopo, Le telefonerò.*

*La informo, intanto, che sto scrivendo un profilo di storia della monarchia in Italia che sicuramente concorrerà a riaffermare il ruolo svolto da Casa Savoia e dal "Vecchio Piemonte" per la modernizzazione dell'Italia.*

*In attese di notizie da parte Sua, Le rinnovo l'espressione della più schietta stima e mi ripeto  
Suo dev.mo".*

Il 10 luglio 2002 il Parlamento italiano procedeva all'ultima delle quattro votazioni (previste dall'articolo 138 della Costituzione) a favore della cessazione degli effetti dei due primi comma della XIII Disposizione Transitoria e Finale della Costituzione.

Il 12 agosto successivo moriva a Napoli il Presidente della Consulta, S.E. il Cavaliere Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Numerosi Consulitori partecipavano ai funerali il 14 agosto successivo e il Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi assumeva "pro tempore" la Presidenza della Consulta.

Mi scuso di ricordare tante date che potrebbero essere noiose, e tanti avvenimenti, ma credo sia necessario per far capire bene agli ascoltatori il susseguirsi degli eventi e poter in tal modo farsi un'esatta idea dei fatti accaduti.

#### **E le ambizioni del Duca d'Aosta?**

Successero fatti molto insoliti, per non definirli in altro modo.

Il 30 settembre 2002, si auto-convocò un gruppo dei Consulitori in totale violazione del Regolamento (approvato il 20 maggio 1972 ed aggiornato il 6 giugno 1996 e il 23 luglio 1999).

Il Regolamento prevedeva che i Consulitori, affinché la convocazione fosse valida, fossero convocati, per iscritto, dal Presidente (deceduto il mese prima!).

La convocazione, perché sia valida, deve essere inviata a tutti i Consulitori, corredata dell'ordine del giorno e le deliberazioni

debbono essere prese alla presenza, anche per delega, di almeno un terzo dei Consulitori.

Quella riunione non poteva essere in alcun modo valida perché la convocazione non era firmata dal Presidente o dal suo Vicepresidente Vicario, non era espresso nessun ordine del giorno e non fu inviata ai Consulitori.

Tutti hanno capito che fu un "colpo di mano" del ramo cadetto alla vigilia del ritorno in Patria dei discendenti diretti e legittimi eredi di Re Umberto II.

Ad esempio, il 1° ottobre 2002, il Consultore Benito Panariti, all'origine della riunione del 22 novembre 2001 in Roma alla presenza del Duca d'Aosta, inviava la seguente lettera all'Istituto della Reale Casa di Savoia:

*"Con riferimento alle odierne comunicazioni ed illazioni della stampa nazionale, confermo la mia incondizionata fedeltà alla Reale Casa di Savoia ed ai discendenti di S.M. Umberto II nelle persone del Principe Vittorio Emanuele e figlio Emanuele Filiberto.*

*Con i più cordiali saluti".*

#### **A questo punto quali furono le iniziative del Principe di Napoli?**

Il 20 ottobre 2002 il Capo della Real Casa scriveva al Vicepresidente Vicario della Consulta, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi, che assumeva "pro tempore" la Presidenza dopo il decesso del Presidente:

*"Come Lei ben sa, il procedimento commissariale, prima, e lo scioglimento dopo, della Consulta dei Senatori del Regno, era stato da me deliberato, come già feci nel passato, al fine di rendere più aderenti i compiti dei Consulitori alle nuove finalità che si sarebbero prospettate con il mio auspicio rientro in Italia.*

*A tal fine, proprio in segno di continuità, affidai l'incarico al Presidente, il defunto e compianto Duca Gianni di Santa Severina, affinché procedesse al riassetto dell'Istituto attraverso una fase preliminare di riorganizzazione economica e, successivamente, con approfondita riflessione, studiasse i nuovi compiti da attribuire all'Organo, e formulasse un programma per l'avvio di una nuova fase di attività.*

*La dipartita terrestre del Duca, che ha indubbiamente costituito un elemento di ovvio ritardo, mi induce a chiedere oggi a Lei di assumere, nella veste di Vice-Presidente Vicario, il coordinamento dei Consulitori e condurli verso i nuovi compiti che si rendono indispensabili.*

*La prego, pertanto, di voler convocare al più presto, l'Assemblea con il fine di esporre chiaramente ai Consulitori il risultato delle mie riflessioni circa i nuovi compiti e, attraverso una relazione del Segretario Generale Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta, chiarire ed illustrare le vicende amministrative positivamente risolte dal mio defunto Cugino.*

*Certo, come sempre, della Sua leale collaborazione e della Sua fedeltà, colgo l'occasione per inviarLe il mio più sincero e cordiale augurio di buon lavoro".*

#### **La Consulta partecipò al ritorno dei Principi dall'esilio?**

Il 15 marzo 2003, a Napoli, rientravano dall'iniquo esilio il figlio e il nipote di Re Umberto II, alla presenza di numerosi componenti della Consulta dei Senatori del Regno provenienti da tutta Italia. Il viaggio e le manifestazioni erano coordinati dal Segretario Generale della Consulta.

#### **Quali effetti ha provocato questo ritorno?**

Il 28 giugno 2003 fu convocata a Roma dal Vicepresidente Vicario, Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi l'Assemblea Generale della Consulta, il quale, avvalendosi dei poteri a lui conferiti dai combinati disposti degli artt. 4 ult. co., 8 e 20 del Regolamento, convocò tutti i componenti che ne facevano parte al momento del temporaneo scioglimento onde valutare le iniziative da assumere nei confronti di una minoranza di Consulitori che, in spregio allo Statuto, al Regolamento ed alle norme del Codice Civile, clandestinamente auto-convocò attribuendosi poteri assurdi e facendone ampia e mediatica diffusione.

I Consulitori iniziarono la seduta con un plauso "al rientro in Patria del Capo della Real Casa di Savoia, il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, e del figlio e Reale Successore, il Principe Reale Emanuele Filiberto, Principe di Venezia e di Piemonte".

Ecco un estratto dell'ordine del giorno, approvato all'unanimità dai presenti, rappresentanti oltre il 56% degli avanti diritto al voto:

*"Premesso che pertanto l'autoconvocazione clandestina di una minoranza, i suoi deliberati ed i comportamenti che ne sono seguiti rappresentano, oltre che una violazione delle norme su richiamate che disciplinano la Consulta, sono soprattutto una violazione degli impegni d'onore e*

*dei doveri di lealtà di codesti Consulitori verso il Capo della Real Casa di Savoia, che benignamente diede l'approvazione alla loro nomina o l'assenso per la loro cooptazione nonché un attentato all'immagine di tradizionale devozione della Consulta verso la Real Casa di Savoia; auspicano che S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, quale Capo della Real Casa di Savoia, ritenuti contingenti e quindi superati i motivi che il 14 settembre 2001 consigliarono lo scioglimento momentaneo della Consulta: per essere i suoi componenti nominati a vita non poteva avere valenza permanente; e che disponga come già fece con il decreto 4 gennaio 1993, il reintegro della Consulta e dei Consulitori nelle loro tradizionali funzioni, sicchè possano anche tutelarsi nei confronti della minoranza che operò contro le leggi dell'onore e della lealtà ed in violazione delle norme su richiamate dello Statuto del Regno, del Regolamento e delle norme del Codice Civile".*

#### **Un nuovo Presidente?**

Il 3 luglio 2003, il Capo della Real Casa si congratulava dei risultati dell'assemblea generale della Consulta del 28 giugno precedente con il Vicepresidente Vicario, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi. Nella lettera il Principe di Napoli scriveva:

*"Nell'esprimere il mio vivo compiacimento per quanto da Lei fatto convocando e riavviando l'attività della Consulta, è per me motivo di gioia chiederLe di volerne assumere la Presidenza. (...) Sono certo che in questo modo l'Organismo, da me ritenuto essenziale tra le istituzioni Sabauda e da me indicato al termine della riflessione sui suoi futuri compiti come preposto alle valutazioni politiche, potrà ritornare a rappresentare un punto di convergenza di tutti coloro che hanno a cuore la causa della mia Casa"*

L'11 settembre 2003 il Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi accettava formalmente l'incarico. Il Principe allo stesso tempo nominava il sottoscritto Vicepresidente Vicario.

Alla fine del primo triennio il Presidente chiese di non vedersi rinnovato l'incarico ed il Capo della Real Casa contestualmente mi affidò l'incarico di Presidente.

#### **Il Vicepresidente Vicario succede sempre al Presidente?**

Non è scritto da nessuna parte ma è diventata una tradizione che assicura un'importante continuità nella gestione

dell'Istituzione.

Si succedettero Birindelli (1989-92), Covelli (1992-97), de' Giovanni di Santaseverina (1998-2002), Emanuele di Culcasi (2003-06) ed il sottoscritto dal 15 settembre 2006.

### **Il mandato è triennale?**

E' triennale, ma può essere rinnovato dal Capo della Real Casa, il quale nomina il Presidente ed i Vicepresidenti.

Ad esempio, Papi ne esercitò tre (1969-80).

Covelli è stato Presidente per due, ma ha dovuto dimettersi per ragioni di salute all'età di 84 anni, un anno prima della conclusione del secondo mandato (4 gennaio 1993 - 15 dicembre 1997).

La stessa cosa per Santaseverina, il cui secondo mandato è stato interrotto dalla morte (15 gennaio 1998 - 12 agosto 2002). Invece Giaquinto (1966-69), Paratore (1980-83), Birindelli (1989-92) ed Emanuele (2003-06) furono Presidente per un solo mandato.

### **Per quali motivi, lei che viaggia per il mondo, ha accettato la nomina?**

Per fedeltà!

Oggi ancora una volta, come per più di 50 anni, sono stato chiamato ed ho sentito il profondo dovere di essere al fianco dei Principi Reali, perché è solo nei momenti difficili che si manifestano e sono messe alla prova verità, lealtà, fedeltà ed amicizia.

E' l'unica ed essenziale ragione per la quale ho accettato la nomina a Presidente, anche se questo è un momento particolarmente difficile e delicato per ricoprire questa alta carica.

Da 11 anni coprovo la carica di Vicepresidente e rimanevo, con il Segretario Generale, la persona più vicina ai due ultimi Presidenti.

Inoltre, su mia richiesta, il Principe di Napoli ha nominato persone eccezionali quali Vicepresidenti: il Nob. Francesco Rosano di Viancino, il Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e il Principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, che purtroppo è stato richiamato a Dio lo scorso 18 maggio.

Come abbiamo avuto modo d'affermare ripetutamente, data l'importanza del tema, la Tradizione che sorregge i principi della Monarchia costituzionale non cessa di dimostrare, quando gliene si dà l'occasione, la sua ricchezza inesauribile di valori.

Valori profondamente radicati nell'animo

umano, valori esigenti, perché richiedono, innanzitutto, coerenza e lealtà, due qualità che vanno coltivate ogni giorno, soprattutto di questi tempi, dominati dal materialismo e dalla grettezza.

Anche per questi motivi, ho voluto iniziare la mia presidenza con "un trait d'union" che unisca il passato al presente.

Il 15 settembre 2006 ho organizzato a Roma la commemorazione delle figure di Re Umberto II e della Regina Maria Josè. Un motivo anche personale per commemorare entrambi i Reali, che ho avuto il privilegio di frequentare e di conoscere molto bene e che mi hanno onorato dalla loro fiducia.

Questa manifestazione fu organizzata con il plauso del Capo di Casa Savoia, che ha inviato, in sua rappresentanza, il Principe Ereditario.

Ricordo che entrambi i Principi sono membri di diritto della Consulta.

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia per ringraziare dell'invito e confermare la sua presenza, mi scrisse queste parole:

*"Il giorno del genetliaco di Re Umberto II, che tanto amò Roma, sede del Vicario di Cristo, la nostra unione di preghiera sarà una significativa testimonianza del fatto che l'opera della Consulta dei Senatori del Regno non è ultimata, ma che, anzi, conosce una nuova fase dopo il lunghissimo esilio che ha colpito gli unici eredi diretti dei Re che, con le Loro Auguste Consorti, aspettano ancora degna sepoltura al Pantheon".*

Ed è proprio il fatto che il Principe Ereditario, anche con la sua presenza fisica, ha voluto sottolineare la sua volontà di ricordare i precedenti Principi di Piemonte, nel giorno del genetliaco di Re Umberto II e nell'anno centenario della nascita della Regina Maria José.

La scelta di Roma e della Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, prima curia papale innalzata circa nel 105 sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant'Alessandro I, non è stata casuale.

Infatti, il 27 aprile 1985 S.A.R. la Principessa di Napoli, in rappresentanza del nuovo Capo di Casa Savoia, vi inaugurò una cappella dedicata a Re Umberto II, posta a destra dell'altare maggiore.

La cappella fu restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e, più recentemente, dai Conti d'Amelio.

La maggior parte dei Consultori del Regno era presente alla cerimonia.

Insieme a loro numerosi membri dell'ari-

stocrazia, tra i quali il Principe Don Carlo Massimo, il Principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, il Marchese Fausto Solaro del Borgo, il Marchese Aldo Pezzana Capranico del Grillo, il Conte don Vincenzo Capasso della Pastene, la Principessa Maria Pia Ruspoli, la Principessa Letizia Giovanelli, il Nob. Don Carlo dei Principi Giovanelli, il Conte Antonio d'Amelio, il Nob. Francesco Griccioli della Grigia, il Nob. Francesco Rosano di Viancino, il Nob. Cav. Don Antonio Grondona e tanti altri.

Fra gli Ambasciatori Marc Mikaleff, il Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e Pier Franco Valle.

Presenti oltre il Presidente della Giunta e il Gran Cancelliere del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio, il Presidente del Consiglio degli Ordini Dinastici Sabaudi, il Portavoce del CMI; tre Vice Presidenti Nazionali dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Segretario Nazionale dei Circoli di Tricolore con il Cappellano della Campania, il Presidente, il Segretario Nazionale, un Consigliere Nazionale e il Vice delegato per la Lombardia dell'Istituto della Reale Casa di Savoia; il Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; il Segretario Generale e il Delegato per la Toscana e l'Umbria di Valori e Futuro; il Presidente Nazionale dei "Ragazzi del '99", e tantissimi altri.

### **Una cerimonia romana piena di ricordi, quasi un "amarcord"?**

In un certo senso, ma non nostalgica.

Direi anzi che era indispensabile fare il punto per andare avanti con i programmi. Celebrò don Marco Mascia, giovane cappellano del Circolo di Tricolore di Napoli, accompagnato da una folta delegazione campana e siciliana del sodalizio.

Intervene il Vice Presidente Vicario, il quale, salutando il Principe Ereditario, ricordò Re Umberto II e la Regina Maria José, concludendo poi con queste significative parole:

*"Al Principe Ereditario e all'Augusta Consorte la Principessa Clotilde vanno il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra devozione per Casa Savoia, la cui più bella corona è quella dei suoi cinque Beati e cinque Venerabili proclamati da Santa Romana Chiesa".*

Il Principe di Piemonte e Consultore del Regno, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, concluse la cerimonia con un intervento deciso e particolarmente apprezza-

to, nel quale vigorosamente affermò l'assoluta necessità di proseguire il cammino, guardando al futuro con speranza e coraggio.

### **Una Messa però non credo possa bastare!**

La cerimonia ha avuto un gran significato, non esiterei a definire storico: inaugurare la presidenza della Consulta con Santa Romana Chiesa, nella culla della Cristianità, con un omaggio ai Sovrani defunti e con la presenza del Principe Ereditario. Le sembra poca cosa?

### **Ma dopo questi eventi... è successo qualcosa?**

In settembre ho convocato un'assemblea straordinaria per il 9 ottobre in Roma.

E' stato un successo, se si considera che c'era il 57% dei Consultori.

Nel mio discorso di insediamento ho detto in particolare:

*"La Consulta deve continuare ad essere anzitutto una associazione ed un luogo di principi, di realismo e di sentimenti.*

*Oggi la nostra Istituzione deve porsi la domanda e chiedersi cosa sia diventata la società italiana e quali siano i tratti e le aspettative di tutte quelle persone che respingono certe idee e forme dell'attuale realtà.*

*Per noi l'Italia è e rimane idealmente quella di Pietro Micca e di Salvo D'Acquisto, di Dante e di Carducci, di Verdi e di Puccini, di Thaon de Revel e di Birindelli, di Marconi e di Volta, per citare solo alcuni referenti, ma soprattutto quella di ideali saldamente radicati nel nostro animo e non corrompibili.*

*La Consulta, dalla sua fondazione nel 1965, seppa fin dal principio e continuò in seguito, a basarsi su un'istanza intrinseca alla società italiana, che oggi deve aggiornarsi e rispondere a domande pressanti e non più eludibili.*

*Qual'è oggi, soprattutto di fronte ai nuovi fenomeni del relativismo, dell'integralismo, della globalizzazione economica, della società multi-etnica, il "sentire" che corre nella società italiana?*

*Se si saprà dare una risposta a questa domanda avremo risolto una gran parte degli attuali preoccupanti problemi. Dobbiamo cercare e trovare, insieme, la giusta risposta per onorare chi ci ha preceduto, per incoraggiare i nostri contemporanei, ma soprattutto per trasmettere un forte e cristiano messaggio di fiducia e di continuità ai giovani proiettati al futuro. Molti italiani attendono un colpo di vita-*

*lità, una voce che dica la verità basata su inconfutabili valori morali, e che dia anche una concreta speranza nel domani. Chi meglio della Consulta lo può fare se rivaluta idealisticamente il principio della Monarchia Costituzionale voluto da Re Carlo Alberto, il cui Statuto è rimasto in vigore per un secolo, dal 4 marzo 1848 al 31 dicembre del 1947?*

*Credo sinceramente che il suo ruolo non sia mai stato così attuale, soprattutto in momenti davvero così incerti e difficili. Dobbiamo, noi Consultori, fornire alla Consulta gli strumenti adatti per agire con sincerità ed apertamente indicare con assoluta chiarezza e trasparenza cosa significhi il nostro mandato e tracciare le basi per un futuro, nel quale fermamente crediamo. Pensando ad un radioso futuro, propongo di eleggere alla Presidenza Onoraria il Consultore nel quale riponiamo tutte le nostre speranze del domani che è già oggi: S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia".*

### **Come ha reagito il Principe Ereditario?**

Si è molto commosso e data la sua sensibilità che gli conosco mi ha profondamente ringraziato.

Ho avuto l'onore di il privilegio di averlo tenuto in braccio da quando è nato, da bambino, poi l'ho visto crescere da ragazzo e maturare.

### **Qual è l'organo deliberativo della Consulta?**

E' chiaramente espresso nello Statuto e nel Regolamento Interno.

C'è un Consiglio di Presidenza, di cui fanno parte il Presidente, i tre Vicepresidenti ed il Segretario Generale ed un Collegio dei Revisori dei Conti e tre Commissioni presiedute ciascuna da un Vice Presidente

### **Quanti siete nella Consulta ora?**

Trenta e tre in congedo.

### **Quale è il ruolo del capo di Casa Savoia?**

Anche questo è chiaramente espresso nello Statuto e nel Regolamento Interno.

Il Capo di Casa Savoia ha due ruoli: la nomina del Presidente e dei Vice Presidenti ogni triennio e la concessione dello "alto assenso" per la cooptazione di ogni Consultore, prima del voto dell'assemblea.

E queste sue decisioni sono definitive ed inappellabili.

### **Quali possono essere gli interventi del capo di Casa Savoia?**

Non ci sono particolari interventi richiesti al Capo della Real Casa, come al tempo della Monarchia Costituzionale. S.M. il Re non interferiva nell'ordine del giorno, nei dibattiti e nelle decisioni del Senato del Regno.

Non proponeva nemmeno una persona, ma solo accettava o rifiutava di nominare chi era proposto alla sua considerazione.

Le proposte erano rigorosamente vagliate, prima che fossero presentate al Sovrano.

Anche nel caso del Commissariamento, non fu un atto "motu proprio" ma solo rispose ad una richiesta degli Organi legittimi della Consulta, come nel 1992 e nel 2001.

### **Però il Principe Ereditario è ora Presidente Onorario.**

Certamente; all'assemblea straordinaria del 9 ottobre 2006, all'unanimità i Consultori hanno approvato la mia proposta di nomina a Presidente Onorario del Principe Ereditario.

E' un'alta carica onorifica come quella di Presidente Emerito all'Ammiraglio Sq MOVN Gino Birindelli e al Barone Emanuele Emanuele di Culcasi.

### **Non è troppo discreta, silenziosa o isolata la sua Consulta?**

Innanzitutto non è la "mia Consulta".

E' l'unica ed autentica Consulta, quella fondata nel 1965 con il benestare di Re Umberto II. Non si riesce a capire le iniziative e motivi pretestuosi per fondare un'altra Consulta alla quale sono stati attribuiti compiti assurdi, come quello di stabilire chi fosse il legittimo successore di Re Umberto II!

Ma le pare possibile? Sono pretese che vanno al di là di quelle del Gran Consiglio sulla successione!!!

Inoltre, la Consulta dei Senatori del Regno non è sola nella difesa dei valori fondanti della Monarchia Costituzionale. Nel corso degli anni, ha potuto beneficiare del supporto di altre realtà associative.

Fra queste l'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS), che prese efficacemente le difese del Capo della Dinastia e del Principe Ereditario.

Dopo i costanti ed apprezzati documenti del suo Centro Studi relativi, fra l'altro, alle tematiche dinastiche, il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), al quale l'IRCS aderisce, ha conferito mandato a quest'ultimo di proseguire direttamente nella difesa di Casa Savoia contro eventuali altri tentativi speculatori messi

in atto da chicchessia a danno della verità storica e giuridica. Per esempio l'11 luglio 2003, all'indomani dell'annuncio delle nozze del Principe Ereditario, l'IRCS ha diffuso i due seguenti comunicati ripresi dalle agenzie stampe e dai quotidiani sia italiani, sia stranieri:

*“Solo per cercare un po' di visibilità, due gruppuscoli di pochi ex cortigiani, le cui ambizioni sono state deluse, si permettono dei giudizi dai quali si verifica che non hanno alcuna conoscenza in materia giuridica e araldica.*

*L'Istituto della Reale Casa di Savoia ricorda loro e a tutte le persone interessate alla questione che l'ordinamento dinastico è sancito dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto nell'anno 1848.*

*Da quando questo Istituto ha comunicato le future nozze del Principe Emanuele Filiberto sono giunti centinaia di messaggi telematici, di fax e di telegrammi di persone desiderose di augurare ogni bene alla Famiglia Reale rallegrandosi per l'annuncio. Su questo momento di gioia e di felicità ogni polemica è di cattivo gusto e non rende onore agli autori ai quali si consiglia, se vogliono visibilità, di impegnarsi in opere umanitarie come fanno da tanti anni il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa Marina e il Principe Emanuele Filiberto, seguendo il luminoso esempio di Re Umberto II e della Regina Maria José che ci hanno insegnato “l'Italia innanzitutto!”.*

*“I Francesi non sbagliano il protocollo: questo pomeriggio nella Reale Cappella di Dreux (Francia) in rappresentanza del Capo di Casa Savoia, Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele, il Principe Emanuele Filiberto ha partecipato ai solenni funerali di Sua Altezza Reale Isabella d'Orléans Bragança, Contessa di Parigi, vedova del Principe Henri d'Orléans, Cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunziata.*

*Al sacro rito il Principe Emanuele Filiberto è stato posizionato dal rigoroso protocollo francese un rango prima del lontano cugino Amedeo di Savoia-Aosta, ex genero della indimenticabile Principessa, la quale ha condiviso per anni l'esilio a Cascais con Re Umberto II e con il Conte di Barcellona Giovanni di Borbone”.*

**Perché ha aspettato tanto tempo prima di concedere un'intervista?**

Innanzitutto sono stato a lungo in America, ma non sono stato inattivo.

Ho cercato di dare inoltre la mia collabo-

razione alla pubblicazione il 27 gennaio 2007, da parte di *Tricolore*, del numero speciale (n. 149) dedicato alla Consulta dei Senatori del Regno.

Infine ho voluto aspettare la riunione del Consiglio di presidenza che si è svolta Domenica 3 Giugno. La scelta di quel giorno non è casuale: è il giorno della festa dello Statuto Albertino al quale siamo rimasti fedeli.

**Quali sono state le decisioni del Consiglio?**

In primis ho reso omaggio al nostro Vicepresidente ed amico, S.E. il Cav. Gr. Cr. Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi e al Consultore Dott. Antonio Sozzani che sono stati richiamati a Dio.

Inoltre il Consiglio ha ribadito l'idea di elaborare un programma di massima da implementare e studiare per essere in grado di contrastare in ogni modo e con ogni legittimo mezzo le dichiarazioni della pseudo-Consulta di Mola e dei “proclami” del Duca d'Aosta.

Credo e sono profondamente convinto che l'attività della Consulta non debba essere limitata a difendersi dagli attacchi che le vengono portati, ma proporre idee e programmi socio-culturali d'attualità, suggerire temi di riflessione ed attualizzare le Commissioni, rendendole operanti. Deve altresì sostenere la posizione inamovibile della legittimità della discendenza delle LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto e che questa posizione vada difesa ad ogni costo e, ripeto, con ogni mezzo legale consentito.

**Cosa pensa il Principe Ereditario della Consulta?**

E' una domanda che si dovrebbe porre al Principe, il quale certamente non sarà a corto di argomenti; posso però affermare che la risposta implicita si può dedurre dallo spirito e dal contenuto del suo intervento all'assemblea del 9 ottobre a Roma che le trasmetto con qualche “omissis” :

*“Onorevoli Senatori,*

*è un vero piacere ritrovarVi dopo la solenne celebrazione del 15 settembre scorso in suffragio dei miei Augusti Avi, Re Umberto II e la Regina Maria José, che ho avuto l'onore di avere anche per padrino e madrina di battesimo.*

*Innanzitutto Ringrazio il Presidente Dr Sergio Pellecchi per la sua relazione che condivido totalmente.*

*Dopo la presidenza dell'Ammiraglio di Squadra Medaglia d'Oro Gino Birindelli, da due decenni i Vicepresidenti Vicari sono diventati Presidenti: l'On. Alfredo Covelli, S.E. il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, il Cav. Gr. Cr. Avv. Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi e quindi il Cav. Gr. Cr. Dr Sergio Pellecchi.*

*Il mio primo pensiero oggi va a tutti quelli che hanno avuto l'onore di essere annoverati in questa Consulta dei Senatori del Regno di cui il Presidente Pellecchi ci ha ricordato l'origine.*

*Rivolgo un pensiero particolare ad uno di loro, S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca d'Ancona e di Genova, le cui ceneri sono state tumulate nella Reale Basilica di Superga lo scorso 20 settembre.*

*Concedetemi anche di rendere omaggio a tutti gli uomini del Contingente Italiano che si dedicano all'estero in missioni di pace al rischio della propria vita e di tutti quelli che sono caduti per il loro dovere, dalle 19 prime vittime di Nassryra nel novembre 2003 agli Alpini del II Reggimento Cuneo deceduti recentemente a nome dell'Italia per la missione in Afghanistan.*

*Come certamente ricorderete, l'articolo 34 dello Statuto Albertino recita: "I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a vent'un anno, ed hanno voto a venticinque".*

*Dal 2003 dunque ho avuto il diritto di partecipare ai lavori dell'illustre Consulta e mi ricordo in particolare le quattro assemblee tenutesi in Svizzera e in Francia dal 1984 al 1988, per permettere la partecipazione di mio Padre e mia.*

*In quella del 6 giugno 1996, a Divonne, in occasione del 50° anniversario della partenza dell'Italia per il Portogallo di S.M. la Regina Maria José con mio padre e le sue sorelle, fu eletto il nostro attuale Segretario Generale che, da oltre dieci anni, mi ha sempre informato regolarmente delle attività.*

*Negli anni successivi le assemblee si sono tenute in Italia e l'esilio ci ha impedito di parteciparvi però mi ricordo della presenza del Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi e del nostro Segretario generale il 23 dicembre 2002 per la nostra visita in Vaticano per omaggiare il Santo Padre, il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, e della presenza di numerosi Consultori il 15 marzo 2003 a Napoli, per il nostro*

ritorno in Patria, nonché il 27 settembre successivo a Roma per il mio matrimonio. Tra queste ultime date Vi siete riuniti in assemblea a Roma, il 27 giugno, per riprendere i lavori sospesi per due anni e rispondere ad un gruppuscolo nato dall'iniziativa di 7 dei 61 Consultori dell'epoca che scelsero come capofila un Consultore piemontese espulso nel 2001 per morosità sotto la presidenza Santaseverina.

Questo è il passato e ho voluto rievocarlo non per nostalgia ma per precisare i fatti, con le loro luci e le loro ombre.

Desideroso di manifestare il mio attaccamento alla Consulta e dunque allo Statuto Albertino, ho depositato giorni fa, nelle mani del nostro Segretario Generale, una copia del certificato del mio matrimonio e della nascita delle mie prime due figlie, per ottemperare all'articolo 38 della Carta, che recita: "Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi".

Non è solo un atto simbolico. Clotilde ed io crediamo e difendiamo la Tradizione ed i Valori dei nostri Padri e vogliamo così iniziare a ripristinare usanze che sono purtroppo sparite con il tempo.

Dunque rispetto del passato, fedeltà alla Tradizione ed ai Valori e volontà di aggiornamento, per essere protagonisti del presente e preparare il futuro.

Questi ultimi mesi sono stati difficili, ma anche utili per capire chi siano i veri fedeli alla Dinastia di cui, dal 18 marzo 1983, è Capo mio Padre, che rappresento oggi.

A Sua richiesta, ho deciso di impegnarmi veramente nella nostra Consulta.

E' la ragione per la quale accetto la carica di Presidente Onorario, anticipandoVi comunque che non intendo fermarmi ad un ruolo onorario, ma di essere anche attivo.

La Consulta deve ritornare ad essere portatrice dei valori e dei principi nei quali siamo stati educati.

L'Italia non può essere affidata alla rappresentanza del sistema mediatico, dove i veri valori sono dimenticati a favore di "star" create per uno scopo particolare, la cui vita è quella di una primavera, spesso neanche.

Non è accettabile un'egemonia intellettuale limitata a certi ambienti ultraminoritari con la supremazia del politicamente corretto, che permette a gruppuscoli minoritari di comandare una forte maggioranza in nome di un sistema artificiale

che nega la democrazia, perché raramente poggia sull'espressione concreta della volontà popolare.

Alla sua fondazione, nel 1965, la Consulta seppe basarsi anche su un'istanza intrinseca alla società italiana, ma oggi deve aggiornarsi per essere in sintonia e comprensibile dal popolo italiano ed europeo perché il suo messaggio non può limitarsi al territorio nazionale.

Nella sua relazione il Presidente Pellecchi ha chiarito la situazione interna e lo ringrazio perché si tratta di un presupposto indispensabile per il rilancio dell'attività.

Prendiamo atto del fatto che alcuni Consultori hanno tradito il loro impegno solenne, qualificato da giuramento per decenni, e si sono in tal modo estromessi dalla Consulta.

Mi congratulo per le iniziative proposte dal Presidente Pellecchi, in particolare per la volontà di più collegialità, la limitazione degli organi e l'aggiornamento del Regolamento interno, che approvo integralmente.

Dato che la nomina a Consultore è vitalizia, era necessario ed urgente modificare la definizione della categoria di Consultori in congedo dell'art. 28 del Regolamento, prevedendone l'attribuzione automatica ai Consultori assenti senza motivazione a tre assemblee consecutive, che abbiano versato regolarmente i contributi.

E poi cambiare l'articolo 31 per prevedere come tacita dichiarazione della volontà di recesso dalla Consulta il mancato versamento dei contributi per oltre un anno, dunque non più per un triennio, unitamente all'assenza ingiustificata a due assemblee consecutive.

Far parte della Consulta dei Senatori del Regno è un onore e i suoi componenti debbono meritarselo, rispettando le regole, partecipando alle sue assemblee e alla sua vita con il contributo annuale deliberato tanti anni fa di 250 euro. Mi sembra il minimo accettabile.

Per affrontare il presente e preparare il futuro era necessario rivedere l'organigramma.

In osservanza dell'articolo 35 dello Statuto Albertino e del nostro Regolamento Interno, il Capo di Casa Savoia nomina il Presidente ed i tre Vice-Presidenti della Consulta dei Senatori del Regno.

Sono lieto di annunciarVi che ad affiancare come Vice Presidenti il Dr Sergio Pellecchi sono stati scelti, in ordine alfabetico, S.E. il Principe don Francesco

Paolo Boncompagni Ludovisi, S.E. l'Ambasciatore d'Italia Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e il Nob. Dr. Francesco Roano di Viacino, quest'ultimo con funzioni vicarie.

Sono state ricostituite le Commissioni regolamentari e creati dei Comitati previsti nel Regolamento Interno. Me ne rallegro vivamente anche perché tutti i Consultori hanno un ruolo e il Presidente mia ha assicurato di essere disponibile a creare Commissioni speciali o Comitati quando la loro necessità le sarà dimostrata.

Non sono stati inclusi i Presidenti Birindelli ed Emanuele, la cui esperienza ne farà i Consiglieri Speciali del Presidente se lo desiderano.

L'evoluzione del panorama sociale e culturale italiano, oltre che dell'ambiente associativo monarchico, ha portato, recentemente, alla costituzione del "Coordinamento Sabauda", l'ente che si propone di accogliere tutte le realtà associative fedeli alla Dinastia, allo scopo di coordinarne l'azione per il raggiungimento dei migliori risultati possibili nel minor tempo.

E' la prima volta che si rende possibile la realizzazione di un vero sforzo comune, elemento indispensabile per un'azione davvero efficace ed è davvero molto significativo che le realtà che vi hanno già aderito siano fra loro complementari in termini di vocazione ed attività svolte.

Conscio dell'importanza di questa iniziativa, che tutela comunque l'indipendenza dei sodalizi aderenti, ne ho accettato la Presidenza Onoraria e vi propongo di deliberare l'adesione della Consulta dei Senatori del Regno, il cui contributo si rivelerà, non ho dubbi in proposito, di grande impatto ed elevato livello, a tutto benefico della Causa comune. (omissis)

All'unanimità abbiamo rifiutato un'entrata massiccia e veloce di nuovi Consultori, che potrebbe snaturare l'assetto dell'attuale composizione che deve ricreare uno spirito di corpo, riattivare le commissioni, creare questi due Comitati, ripristinare il bollettino, trovarsi una sede; in breve: funzionare. (omissis)

Già questa sera informerò il Capo della Reale Casa di Savoia dei lavori di questa Assemblea Straordinaria di cui riceverà una relazione dettagliata dal Presidente della Consulta.

Molti Consultori venendo a questa riunione credevano forse che avremmo amabilmente dissertato su diversi argomenti dinastici, politici o giudiziari prima di



**Tre generazioni in Casa Savoia.**  
**Da sinistra: Re Vittorio Emanuele III, Re Umberto II**  
**(allora Principe Ereditario) e S.A.R. il Principe Reale**  
**Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli**

*ci i mezzi della nostra ambizione, che non può essere di basso livello.*

*Se volete impegnarVi, Onorevoli Consulitori, Vi assicuro che sarò con Voi per permettere nuovamente a questa illustre Istituzione di essere degna dei principi della sua fondazione e dei suoi fondatori al servizio della Patria.*

*Ma anche farsi comprendere dagli Italiani, in particolare dai giovani.*

*Per raggiungere questa meta, uniamo le nostre forze, cerchiamone altre e facciamo nostra la celebre frase che ha sempre guidato*

*prendere appuntamento per l'anno prossimo.*

*Avremmo potuto anche farlo.*

*Ma non si può costruire sulla sabbia o sulle rovine ed oggi dobbiamo ripristinare il funzionamento della Consulta e dar-*

*il mio Augusto Avo, Re Umberto II: L'Italia innanzi tutto!"*

**CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**  
**via Cecchi 19/4 - 16129 Genova**  
**consultasenregno@tiscali.it**



**S.E. il Principe don**  
**Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi**  
**(+)**

**Nominato Vice Presidente**  
**il 9 ottobre 2006**



## CARICHE ONORIFICHE

### Presidente Onorario

S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia,  
 Principe di Piemonte, Principe di Venezia

### Presidenti Emeriti

M.O.V.M. Gr. Uff. Amm. di Sq. Gino Birindelli  
 Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi

## CONSIGLIO DI PRESIDENZA

(9 ottobre 2006 - 8 ottobre 2009)

### Presidente

Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellecchi

### Vice Presidente Vicario

Uff. Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino

### Vice Presidente

S.E. Gr. Uff. Ambasciatore d'Italia Conte Guglielmo Guerrini Maraldi

### Segretario Generale (eletto nel 1996)

Cav. Gr. Cr. Dr. Domenico Jannetta

**TRICOLORE**  
 Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata  
Direttore Responsabile:  
 Dr. Riccardo Poli  
Redazione:  
 v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
 E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)  
Comitato di Redazione:  
 A. Casirati, S. Pellecchi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
 Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
 Unione Stampa Periodica Italiana

# CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

## CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Domenica 3 giugno 2007 alle ore 14.30 si è riunito a Piacenza, a seguito di regolare convocazione, il Consiglio di Presidenza della Consulta dei Consultori del Regno per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Presidente e omaggio ai defunti Consultori;
  2. Esame e delibera sul verbale dell'Assemblea straordinaria del 9 ottobre 2006;
  3. Approvazione del Regolamento Interno dopo le modifiche del 9 ottobre 2006;
  4. Trasferimento della sede legale;
  5. Apertura di una casella di posta elettronica;
  6. Pubblicazione di un quaderno;
  7. Adesione a manifestazioni storico-culturali;
  8. Metodologie di lavoro;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente, il Vice Presidente Vicario e il Segretario.

Assente giustificato il Vice Presidente, che ha approvato e sottoscritto il presente verbale.

Il Presidente rende un commosso omaggio al Vicepresidente ed amico, S.A.S. il Cav. Gr. Cr. Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi ed al Consultore Dott. Antonio Sozzani che sono stati richiamati a Dio, precisando che nell'ordine del giorno non era previsto quello di S.A.S. il Cav. Gr. Cr. Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi perché deceduto dopo l'invio della convocazione.

Il Presidente precisa inoltre che la Consulta non ha pubblicato alcun necrologio per la dipartita del suo Vice Presidente perché la sua appartenenza alla Consulta e la sua carica non erano menzionati né nel necrologio della famiglia né in quello della Real Casa.

Il Presidente propone di organizzare una celebrazione per il trigesimo della dipartita del Vice Presidente a Vignola (MO), feudo storico dei Boncompagni a partire da Papa Gregorio XIII.

Il Presidente inoltre ricorda che:

- in data 14 settembre 2001 S.A.R. il Principe di Napoli, Capo della Reale Casa di

Savoia, decise, per motivi meramente contingenti, di sciogliere la Consulta dei Consultori del Regno quale organismo operante;

- tale provvedimento, stante il carattere vitalizio della qualità di componente della Consulta attribuita ai singoli Consultori, doveva ovviamente intendersi come temporaneo, ed è attualmente da ritenere superato;

- nel frattempo una piccola minoranza di Consultori, autoconvocatasi clandestinamente (senza cioè dare la benché minima notizia di ciò alla stragrande maggioranza dei colleghi), ha assunto deliberazioni del tutto illegittime, attribuendosi poteri che non le spettano in alcun modo e dando ampia pubblicità alla sua iniziativa attraverso mezzi mediatici ostili alla Reale Casa di Savoia;

- la Consulta, reintegrata nel 2003 previa nomina del Presidente e di un Vice Presidente Vicario, ha ripreso la propria attività con l'assemblea del 27 giugno 2003, oltre ad aver organizzato la commemorazione in Roma, il 15 settembre 2006, degli Augusti Sovrani, le LL.MM. Re Umberto II e Regina Maria José.

- i Consultori responsabili dell'autoconvocazione e delle deliberazioni suddette hanno violato (oltre alle norme sopra richiamate che disciplinano la Consulta) gli impegni d'onore e i doveri di lealtà verso il Capo della Reale Casa di Savoia, dalla volontà del quale era derivata la loro nomina (per approvazione o per assenso), attentando all'immagine di tradizionale devozione della Consulta verso la Real Casa di Savoia, per cui si sono automaticamente esclusi dall'organo, così come è stato riconosciuto unanimemente dall'assemblea straordinaria del 9 ottobre 2006 in Roma.

- la "Consulta dei Senatori del Regno" che ho l'onore di presiedere rappresenta l'unica autentica Consulta, che potrà prendere, conformemente al mandato ricevuto, tutte le decisioni atte ad illuminare in proposito l'opinione pubblica (purtroppo disinformata), nonché quelle necessarie per contrastare eventuali altre manovre, analoghe a quelle iniziate dopo il rientro dei Principi dell'esilio e tuttora in corso, miranti a neutralizzare le crescenti simpatie nate dal contatto umano fra gli italiani e la Famiglia Reale.

### IL CONSIGLIO

Visto ed esaminato il verbale dell'Assemblea straordinaria del 9 ottobre 2006, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante sub A

### Delibera

- a) di approvarlo in ogni sua parte e, in particolare, di approvare tutte le modifiche apportate al Regolamento Interno;
- b) di approvare il testo del Regolamento, così modificato, che si allega sub B al presente atto;
- c) trasferire la sede legale da Roma (Corso Vittorio Emanuele, 305 - 00186) a Genova (Via Cecchi, 19/4 - 16129);
- d) l'apertura di una casella di posta elettronica;
- e) di pubblicare entro il 18 giugno 2007 un quaderno che diventerà il n. 1 della Serie II;
- f) di aderire alle manifestazioni d'omaggio a Giuseppe Garibaldi nel bicentenario della sua nascita;
- g) di organizzare ogni due mesi una riunione o una videoconferenza del Consiglio di Presidenza;
- h) di organizzare una celebrazione per il trigesimo della dipartita del Vice Presidente a Vignola (MO), feudo storico dei Boncompagni a partire da Papa Gregorio XIII;

### Allegato A

Il giorno 9 ottobre 2006 alle 14.30, in Piazza Pasquale Paoli 3 in Roma, si è riunita in Assemblea Straordinaria la Consulta dei Senatori del Regno a seguito di regolare convocazione del Presidente, Dr. Sergio Pellecchi datata 28 settembre 2006, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Comunicazione del Consultore S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia;
3. Aggiornamento del Regolamento Interno;
4. Varie ed eventuali.

**Presenti o rappresentati con delega:** 21 di 37 (56,8%)

**Assenti non giustificati:** 12 di 37 (32,4%)

**Assenti giustificati:** 4 di 37 (10,8%)

**In congedo:** 3

Su delega del Presidente, in forma eccezionale, presiede l'Assemblea il Segretario Generale, che ringrazia i partecipanti, annuncia che il Presidente ha invitato all'Assemblea il Segretario del Principe Ereditario prima di leggere il discorso del Presidente (allegato 1).

L'assemblea approva all'unanimità la relazione e le proposte del Presidente.

Interviene il Consultore S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia (allegato 2).

Si crea un dibattito al quale intervengono tutti i Consultori.

L'assemblea approva all'unanimità la relazione e le proposte del Presidente Onorario, con eccezione dell'adesione al CS (Coordinamento Sabauda).

Viene deciso all'unanimità di aggiornare il Regolamento Interno con tutte le proposte del Presidente e del Presidente Onorario, ad eccezione dell'adesione della Consulta al CS.

Il Consultore Prof. Duvina propone di creare la carica di Portavoce, alla quale si candida.

L'Assemblea rifiuta la creazione di una carica non prevista dallo Statuto Albertino né dal Regolamento Interno modificato pochi minuti prima.

Lungo ed appassionato intervento del Presidente Emerito, Barone Emanuele di Culcasi, che ricorda l'ultimo decennio trascorso dall'Assemblea di Divonne del 1996, durante la quale propose alcune riforme e l'elezione dell'attuale Segretario Generale, proposte accettate all'unanimità alla presenza del Capo della Real Casa e di Aldo A. Mola.

Alle ore 17.00 il Segretario Generale chiude la riunione.

### Allegato 1

#### (Comunicazione del Presidente)

“Onorevoli Senatori, avevo sperato fino all'ultimo momento di poter essere tra di Voi ma inderogabili impegni professionali mi obbligano a rimanere all'Estero per qualche tempo ancora.

Ho redatto questo documento delegando a leggervelo il nostro Segretario Generale, al quale rinnovo la mia fiducia, la mia gratitudine e la mia amicizia.

Innanzitutto desidero far giungere il mio affettuoso e deferente saluto a S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Sa-

voia, Principe di Piemonte e di Venezia ed a tutti gli altri Consultori presenti.

Per colpa dell'esilio, al Principe Ereditario non fu concesso di partecipare attivamente ai nostri lavori, ad eccezione delle assemblee tenute all'estero dal 1994 al 1998.

Sono molto lieto che abbia preso la decisione di impegnarsi in seno a questa illustre Consulta, alla quale si sono dedicati per tanti anni con generosità e gratuità, centinaia di illustri italiani.

Vorrei a questo punto ricordare brevemente, con alcuni cenni, l'origine stessa della Consulta dei Senatori del Regno.

Il Senato del Regno fu soppresso dall'Assemblea Costituente alla vigilia dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana il 1° gennaio 1948.

La rinascita del Senato, come Associazione Privata, avvenne nel 1955 a seguito del proclama di Re Umberto II che, il 13 giugno 1946, prima di lasciare la Patria affermò l'illegittimità dell'istituzione della Repubblica e che si considerò sempre come un Sovrano non abdicatario, allorché Egli inviò ai Senatori del Regno un messaggio invitandoli a riprendere la loro attività sotto forma “consultiva” verso la Nazione.

Doveva rappresentare ed essere una sorta di “antenna” del Sovrano esiliato in Italia. A questo messaggio aderirono quasi tutti i Senatori del disciolto Senato del Regno che si costituirono in associazione (**Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno**) nominando Presidente il Sen. Adolfo Giaquinto.

Il 3 febbraio 1955 si riunirono in assemblea 92 Senatori del Regno ai quali il Sovrano inviò un messaggio che fu letto dal Ministro della Real Casa, Falcone Lucifero.

Il 18 ottobre 1958 la principale organizzazione che riuniva personalità di tutti i partiti di sentimenti monarchici (democristiani, liberali e socialdemocratici), decise di costituire nel proprio seno, una **Consulta Monarchica** composta da membri a vita, i quali dovevano avere i requisiti previsti dall'art. 33 dello Statuto del Regno, così come i Senatori a vita del Senato Monarchico.

Poiché per legge di natura i Senatori del Regno originari andavano via via scomparendo, l'11 novembre 1965 i due gruppi, **Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno**, costituiti in associazione, ed i membri della **Consulta Monarchica**, si fusero in un unico corpo vitalizio che fu denominato “**Consulta dei Senatori del Regno**”.

Questa decisione fu sottoposta al vaglio del Sovrano, incoraggiata ed immediatamente approvata.

A questo proposito voglio ricordare il discorso di Re Umberto II il 24 giugno 1966 a Palma de Maiorca in occasione del 20° anniversario dell'esilio: “*La Consulta, costituitasi con il mio consenso attorno al nucleo originario dei Senatori del Regno, è degna continuatrice delle tradizioni di saggezza e di patriottismo del glorioso Senato del Regno, del quale, dall'Unità in poi, hanno sempre fatto parte gli uomini più illustri e più degni della Nazione*”.

Oggi ancora una volta, come da oltre 50 anni, sono stato chiamato ed ho sentito il profondo dovere di essere al fianco dei Principi Reali perché è solo nei momenti difficili che si manifestano e sono messe alla prova della verità, Lealtà, Fedeltà ed Amicizia.

E' la ragione unica ed essenziale per la quale ho accettato la mia nomina a Presidente, anche se questo è un momento particolarmente difficile e delicato per ricoprire questa alta carica.

Oltre che la mia gratitudine ai Principi, il mio primo pensiero è per i colleghi ed amici con i quali ho avuto l'onore di collaborare come Vicepresidente in seno alla Consulta al servizio di Casa Savoia: l'On. Alfredo Covelli e S.E. il Duca don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina e come Vicepresidente Vicario l'amico Cav. Gr. Cr. Avv. Prof. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi.

Grazie ai loro sforzi, la Consulta ha superato molti ostacoli che si sono presentati via via dopo la scomparsa del Sovrano ed il loro esempio ispirerà sempre la mia guida.

Non voglio in questa occasione tralasciare di ricordare i Consultori che dalla nostra ultima assemblea nel giugno 2003 ci hanno lasciato: Vito Andriola, Eugenio Lenzi, Vittorio Luoni, Carlo Marchiori, Franco Mattavelli e Marco Mazzola, per i quali chiedo un minuto di raccoglimento.

Tutti i Consultori che mi hanno contattato in questi giorni, si sono mostrati oltremodo grati al Principe Emanuele Filiberto per la Sua cortese lettera e per la Sua presenza al doveroso omaggio alle LL. MM. il Re Umberto II e la Regina Maria José in Roma, lo scorso 15 settembre.

Partendo dall'esperienza, ci proponiamo di difendere insieme i valori che condividiamo per camminare, mano nella mano, insieme, verso il futuro.

Uno dei ruoli primari della Consulta dei

Senatori del Regno, i cui diversi Presidenti hanno chiamato a raccolta i più illustri protagonisti della vita intellettuale, militare, politica, amministrativa, universitaria ed aristocratica italiana è quello di fondare i programmi culturali e pubblicare i quaderni (che erano stati momentaneamente sospesi) sui temi più vari che interessano la Patria e gli Italiani.

I Consulitori devono essere fedeli al loro solenne impegno preso al momento dell'insediamento, ma non sono obbligati ad essere autoreferenziali; possono e debbono enunciare le proprie idee in assoluta libertà, nel rispetto dei principi della Monarchia Costituzionale, dello Statuto Albertino e dell'attualità.

La Consulta deve continuare ad essere anzitutto una associazione ed un luogo di principi, di realismo e di sentimenti.

Oggi la nostra Istituzione deve porsi la domanda e chiedersi cosa sia diventata la società italiana e quali siano i tratti e le aspettative di tutte quelle persone che respingono certe idee e forme dell'attuale realtà.

Per noi l'Italia è e rimane idealmente quella di Pietro Micca e di Salvo D'Acquisto, di Dante e di Carducci, di Verdi e di Puccini, di Thaon de Revel e di Birindelli, di Marconi e di Volta, per citare solo alcuni referenti, ma soprattutto quella di ideali saldamente radicati nel nostro animo e non corrompibili.

La Consulta, dalla sua fondazione nel 1965, seppa fin dal principio e continuò in seguito, a basarsi su un'istanza intrinseca alla società italiana, che oggi deve aggiornarsi e rispondere a domande pressanti e non più eludibili.

Qual'è oggi, soprattutto di fronte ai nuovi fenomeni del relativismo, dell'integralismo, della globalizzazione economica, della società multietnica, il "sentire" che corre nella società italiana?

Se si saprà dare una risposta a questa domanda avremo risolto una gran parte degli attuali preoccupanti problemi.

Dobbiamo cercare e trovare, insieme, la giusta risposta per onorare chi ci ha preceduto, per incoraggiare i nostri contemporanei, ma soprattutto per trasmettere un forte e cristiano messaggio di fiducia e di continuità ai giovani proiettati al futuro.

Molti italiani attendono un colpo di vitalità, una voce che dica la verità basata su inconfutabili valori morali, e che dia anche una concreta speranza nel domani.

Chi meglio della Consulta lo può fare se rivaluta idealisticamente il principio della Monarchia Costituzionale voluto da Re

Carlo Alberto, il cui Statuto è rimasto in vigore per un secolo, dal 4 marzo 1848 al 31 dicembre 1947?

Credo sinceramente che il suo ruolo non sia mai stato così attuale, soprattutto in momenti davvero così incerti e difficili.

Dobbiamo, noi Consulitori, fornire alla Consulta gli strumenti adatti per agire con sincerità ed apertamente indicare con assoluta chiarezza e trasparenza cosa significhi il nostro mandato e tracciare le basi per un futuro, nel quale fermamente crediamo.

Pensando ad un radioso futuro, propongo di eleggere alla Presidenza Onoraria il Consultore nel quale riponiamo tutte le nostre speranze del domani che è già oggi:

S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia.

Dopo aver parlato a lungo con i Principi Reali, propongo di aggiornare alcuni metodi e certi parametri.

1. La nostra vita interna dovrà essere più collegiale e manifestarsi apertamente;

2. Propongo alcune modifiche al Regolamento Interno, in particolare di limitare il Consiglio di Presidenza al Presidente, ai Vice Presidenti e al Segretario Generale per favorire le riunioni; sarebbe controproducente continuare a mantenere un Consiglio di Presidenza composto, di fatto, da quasi la metà dei Consulitori, praticamente un'assemblea, ancor più se si considerano i Consulitori che non possono partecipare per ragioni di salute o di età;

3. Si deve chiarire in forma definitiva la posizione di alcuni Consulitori, pochi in verità, e prendere atto che si sono in tal modo auto-estromessi dalla Consulta.

4. La nomina dei Consulitori è stata e continua ad essere, vitalizia a termini di Statuto e di Regolamento Interno.

5. Propongo di modificare la definizione della categoria di Consulitori in congedo dell'art. 28 del Regolamento.

6. Propongo anche di modificare l'articolo 31, che prevede come tacita dichiarazione della volontà di recesso dalla Consulta il mancato versamento dei contributi per oltre un anno, dunque non più per un triennio, unitamente all'assenza ingiustificata a tre assemblee consecutive.

7. Propongo altresì il ripristino ed il funzionamento immediato di alcune Commissioni, come previsto dallo Statuto Albertino, affinché la Consulta possa agilizarsi e prendere delle iniziative conformemente alle esigenze del momento e del

caso.

7.1 Le Commissioni scelte si riuniranno ogni volta che saranno convocate dai loro Presidenti.

7.2 I Presidenti delle Commissioni saranno nominati a loro volta dal Consiglio di Presidenza su proposta del Presidente della Consulta e risponderanno al Presidente stesso.

7.3 Ogni Commissione sarà formata da 3 a 5 Membri, i quali riceveranno il beneplacito del Presidente della Commissione in accordo con il Presidente della Consulta.

7.4 Fintanto che le Commissioni previste dallo Statuto Albertino ed attualizzate non saranno ripristinate e costituite, gli Onorevoli Consulitori potranno proporsi per creare o far parte di una Commissione inviando un progetto al Presidente della Consulta.

7.5 Il criterio di scelta dovrà essere stabilito dal Presidente della Consulta congiuntamente al Consiglio di Presidenza.

7.6 La carica di membro e di Presidente di ogni Commissione durerà 2 anni, e potrà essere rinnovata.

Queste proposte possono sembrare audaci e considerate impopolari, ma credo siano necessarie ed urgenti per permettere alla Consulta dei Senatori del Regno di riprendere e continuare il suo lavoro, momentaneamente sospeso, con rinnovato vigore ed essere degna dello spirito dei suoi fondatori ma soprattutto del suo Augusto ispiratore, S.M. il Re Umberto II.

Un'ampia consultazione con i Principi di Napoli e di Piemonte ci ha fatto sentire l'urgenza di ricostituire le Commissioni regolamentari e la creazione di Comitati previsti nel Regolamento Interno:

#### **Collegio dei Revisori dei Conti:**

Gr. Uff. Avv. Benito Panariti Presidente; Gr. Uff. Conte Dr. Antonello Delcroix, Comm. Dino Maddalena

#### **I Commissione del Regolamento**

S.E. l'Ambasciatore d'Italia Conte Guglielmo Guerrini Maraldi Presidente; Consultore Antonio Renda, Gr. Uff. Barone Dr. Ing. Roberto Ventura.

#### **II Commissione per la verifica e la convalida dei titoli dei nuovi Consulitori**

S.E. il Principe don Francesco Paolo Boncompagni Ludovisi Presidente; Gr. Uff. Prof. Leonardo Bianchi, Comm. Arch. Giulio Bourbon; Gr. Uff. Conte don Vincenzo Capasso Torre delle Pàstene.

#### **III Commissione Amministrativa e Finanziaria**

Nob. Dr. Francesco Roano di Viancino

Presidente; Gr. Uff. Gen. C.A. Carlo Luigi Cirese, Gr. Uff. Co. Dr. Ernesto Visetti.

Il ripristino della Commissione Affari Politici sarà valutato dal Consiglio di Presidenza nelle sue prime riunioni.

Ora desidero farVi partecipi della creazione di due Comitati, di cui seguirò personalmente i lavori:

#### **Comitato per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia**

Presidente Gr. Uff. Nob. Gen. C.A. Francesco Zaccaria.

Segretario: Gr. Uff. On. Dott. Efsio Lippi Serra

Membri: Gr. Uff. On. Conte Avv. Ludovico Boetti Villanis-Audifredi, Gr. Uff. Avv. Raffaele Colitti, Gr. Uff. Prof. Dott. Pier Luigi Duvina.

#### **Comitato per la verità storica**

Presidente: Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati.

Membri: Consultore Gr. Uff. Nob. Gen. C.A. Vittorio de Castiglioni, Prof. Marcello De Giovanni, Uff. Dr. Ing. Domenico Giglio, Gr. Uff. Dott. Antonio Sozzani.

Informerei i Consultori assenti della loro nomina e il prossimo Consiglio di Presidenza procederà alle nomine definitive dopo aver prese conoscenza delle risposte degli interessati.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero alla prossima Assemblea Generale di essere presente per dibattere altre idee e proporci altre mete".

### **Allegato 2 (Allocuzione di SAR il Principe Emanuele Filiberto)**

*"Onorevoli Senatori,  
è un vero piacere ritrovarVi dopo la solenne celebrazione del 15 settembre scorso in suffragio dei miei Augusti Avi, Re Umberto II e la Regina Maria José, che ho avuto l'onore di avere anche per padrino e madrina di battesimo.*

*Innanzitutto Ringrazio il Presidente Dr Sergio Pellecchi per la sua relazione che condivido totalmente.*

*Dopo la presidenza dell'Ammiraglio di Squadra Medaglia d'Oro Gino Birindelli, da due decenni i Vicepresidenti Vicari sono diventati Presidenti: l'On. Alfredo Covelli, S.E. il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, il Cav. Gr. Cr. Avv. Prof. Emanuele Emanuele di Culcasi e quindi il Cav. Gr. Cr. Dr Sergio Pellecchi.*

*Il mio primo pensiero oggi va a tutti quel-*

*li che hanno avuto l'onore di essere annoverati in questa Consulta dei Senatori del Regno di cui il Presidente Pellecchi ci ha ricordato l'origine.*

*Rivolgo un pensiero particolare ad uno di loro, S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca d'Ancona e di Genova, le cui ceneri sono state tumulate nella Reale Basilica di Superga lo scorso 20 settembre.*

*Concedetemi anche di rendere omaggio a tutti gli uomini del Contingente Italiano che si dedicano all'estero in missioni di pace al rischio della propria vita e di tutti quelli che sono caduti per il loro dovere, dalle 19 prime vittime di Nassyrya nel novembre 2003 agli Alpini del II Reggimento Cuneo deceduti recentemente a nome dell'Italia per la missione in Afghanistan.*

*Come certamente ricorderete, l'articolo 34 dello Statuto Albertino recita: "I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a vent'un anno, ed hanno voto a venticinque".*

*Dal 2003 dunque ho avuto il diritto di partecipare ai lavori dell'illustre Consulta e mi ricordo in particolare le quattro assemblee tenutesi in Svizzera e in Francia dal 1984 al 1988, per permettere la partecipazione di mio Padre e mia.*

*In quella del 6 giugno 1996, a Divonne, in occasione del 50° anniversario della partenza dell'Italia per il Portogallo di S.M. la Regina Maria José con mio padre e le sue sorelle, fu eletto il nostro attuale Segretario Generale che, da oltre dieci anni, mi ha sempre informato regolarmente delle attività.*

*Negli anni successivi le assemblee si sono tenute in Italia e l'esilio ci ha impedito di parteciparvi però mi ricordo della presenza del Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi e del nostro Segretario generale il 23 dicembre 2002 per la nostra visita in Vaticano per omaggiare il Santo Padre, il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, e della presenza di numerosi Consultori il 15 marzo 2003 a Napoli, per il nostro ritorno in Patria, nonché il 27 settembre successivo a Roma per il mio matrimonio. Tra queste ultime date Vi siete riuniti in assemblea a Roma, il 27 giugno, per riprendere i lavori sospesi per due anni e rispondere ad un gruppuscolo nato dall'iniziativa di 7 dei 61 Consultori dell'epoca che scelsero come capofila un Consultore piemontese espulso nel 2001 per morosità sotto la presidenza Santaseverina.*

*Questo è il passato e ho voluto rievocarlo non per nostalgia ma per precisare i fatti, con le loro luci e le loro ombre.*

*Desideroso di manifestare il mio attaccamento alla Consulta e dunque allo Statuto Albertino, ho depositato giorni fa, nelle mani del nostro Segretario Generale, una copia del certificato del mio matrimonio e della nascita delle mie prime due figlie, per ottemperare all'articolo 38 della Carta, che recita: "Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi".*

*Non è solo un atto simbolico. Clotilde ed io crediamo e difendiamo la Tradizione ed i Valori dei nostri Padri e vogliamo così iniziare a ripristinare usanze che sono purtroppo sparite con il tempo.*

*Dunque rispetto del passato, fedeltà alla Tradizione ed ai Valori e volontà di aggiornamento, per essere protagonisti del presente e preparare il futuro.*

*Questi ultimi mesi sono stati difficili, ma anche utili per capire chi siano i veri fedeli alla Dinastia di cui, dal 18 marzo 1983, è Capo mio Padre, che rappresento oggi.*

*A Sua richiesta, ho deciso di impegnarmi veramente nella nostra Consulta.*

*E' la ragione per la quale accetto la carica di Presidente Onorario, anticipandoVi comunque che non intendo fermarmi ad un ruolo onorario, ma di essere anche attivo.*

*La Consulta deve ritornare ad essere portatrice dei valori e dei principi nei quali siamo stati educati.*

*L'Italia non può essere affidata alla rappresentanza del sistema mediatico, dove i veri valori sono dimenticati a favore di "star" create per uno scopo particolare, la cui vita è quella di una primavera, spesso neanche.*

*Non è accettabile un'egemonia intellettuale limitata a certi ambienti ultraminoritari con la supremazia del politicamente corretto, che permette a gruppuscoli minoritari di comandare una forte maggioranza in nome di un sistema artificiale che nega la democrazia, perché raramente poggia sull'espressione concreta della volontà popolare.*

*Alla sua fondazione, nel 1965, la Consulta seppe basarsi anche su un'istanza intrinseca alla società italiana, ma oggi deve aggiornarsi per essere in sintonia e comprensibile dal popolo italiano ed europeo perché il suo messaggio non può limitarsi al territorio nazionale.*

*Nella sua relazione il Presidente Pellecchi ha chiarito la situazione interna e lo ringrazio perché si tratta di un presupposto indispensabile per il rilancio dell'attività.*

*Prendiamo atto del fatto che alcuni Consulitori hanno tradito il loro impegno solenne, qualificato da giuramento per decenni, e si sono in tal modo estromessi dalla Consulta.*

*Mi congratulo per le iniziative proposte dal Presidente Pellecchi, in particolare per la volontà di più collegialità, la limitazione degli organi e l'aggiornamento del Regolamento interno, che approvo integralmente.*

*Dato che la nomina a Consultore è vitalizia, era necessario ed urgente modificare la definizione della categoria di Consulitori in congedo dell'art. 28 del Regolamento, prevedendone l'attribuzione automatica ai Consulitori assenti senza motivazione a tre assemblee consecutive, che abbiano versato regolarmente i contributi.*

*E poi cambiare l'articolo 31 per prevedere come tacita dichiarazione della volontà di recesso dalla Consulta il mancato versamento dei contributi per oltre un anno, dunque non più per un triennio, unitamente all'assenza ingiustificata a due assemblee consecutive.*

*Far parte della Consulta dei Senatori del Regno è un onore e i suoi componenti debbono meritarlo, rispettando le regole, partecipando alle sue assemblee e alla sua vita con il contributo annuale deliberato tanti anni fa di 250 euro. Mi sembra il minimo accettabile.*

*Per affrontare il presente e preparare il futuro era necessario rivedere l'organigramma.*

*In osservanza dell'articolo 35 dello Statuto Albertino e del nostro Regolamento Interno, il Capo di Casa Savoia nomina il Presidente ed i tre Vice-Presidenti della Consulta dei Senatori del Regno.*

*Sono lieto di annunciarVi che ad affiancare come Vice Presidenti il Dr Sergio Pellecchi sono stati scelti, in ordine alfabetico, S.E. il Principe don Francesco Paolo Boncompagni Ludovisi, S.E. l'Ambasciatore d'Italia Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e il Nob. Dr. Francesco Roano di Viancino, quest'ultimo con funzioni vicarie.*

*Sono state ricostituite le Commissioni regolamentari e creati dei Comitati previsti nel Regolamento Interno. Me ne rallegro vivamente anche perché tutti i Consulitori hanno un ruolo e il Presidente mia*

*ha assicurato di essere disponibile a creare Commissioni speciali o Comitati quando la loro necessità le sarà dimostrata.*

*Non sono stati inclusi i Presidenti Birindelli ed Emanuele, la cui esperienza ne farà i Consiglieri Speciali del Presidente se lo desiderano.*

*L'evoluzione del panorama sociale e culturale italiano, oltre che dell'ambiente associativo monarchico, ha portato, recentemente, alla costituzione del "Coordinamento Sabauda", l'ente che si propone di accogliere tutte le realtà associative fedeli alla Dinastia, allo scopo di coordinarne l'azione per il raggiungimento dei migliori risultati possibili nel minor tempo.*

*E' la prima volta che si rende possibile la realizzazione di un vero sforzo comune, elemento indispensabile per un'azione davvero efficace ed è davvero molto significativo che le realtà che vi hanno già aderito siano fra loro complementari in termini di vocazione ed attività svolte.*

*Consiglio dell'importanza di questa iniziativa, che tutela comunque l'indipendenza dei sodalizi aderenti, ne ho accettato la Presidenza Onoraria e vi propongo di deliberare l'adesione della Consulta dei Senatori del Regno, il cui contributo si rivelerà, non ho dubbi in proposito, di grande impatto ed elevato livello, a tutto benefico della Causa comune. (omissis)*

*All'unanimità abbiamo rifiutato un'entrata massiccia e veloce di nuovi Consulitori, che potrebbe snaturare l'assetto dell'attuale composizione che deve ricreare uno spirito di corpo, riattivare le commissioni, creare questi due Comitati, ripristinare il bollettino, trovarsi una sede; in breve: funzionare.(omissis)*

*Già questa sera informerò il Capo della Reale Casa di Savoia dei lavori di questa Assemblea Straordinaria di cui riceverà una relazione dettagliata dal Presidente della Consulta.*

*Molti Consulitori venendo a questa riunione credevano forse che avremmo amabilmente dissertato su diversi argomenti dinastici, politici o giudiziari prima di prendere appuntamento per l'anno prossimo.*

*Avremmo potuto anche farlo.*

*Ma non si può costruire sulla sabbia o sulle rovine ed oggi dobbiamo ripristinare il funzionamento della Consulta e darci i mezzi della nostra ambizione, che non può essere di basso livello.*

*Se volete impegnarVi, Onorevoli Consulitori, Vi assicuro che sarò con Voi per*

*permettere nuovamente a questa illustre Istituzione di essere degna dei principi della sua fondazione e dei suoi fondatori al servizio della Patria.*

*Ma anche farsi comprendere dagli Italiani, in particolare dai giovani.*

*Per raggiungere questa meta, uniamo le nostre forze, cerchiamone altre e facciamo nostra la celebre frase che ha sempre guidato il mio Augusto Avo, Re Umberto II: **L'ITALIA INNANZI TUTTO !**"*

## **Allegato B**

### **1. DALLO STATUTO ALBERTINO DEL SENATO**

Art. 33. - Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età, di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

- 1° Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;
- 2° Il Presidente della Camera dei Deputati;
- 3° I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio;
- 4° I Ministri di Stato;
- 5° I Ministri Segretari di Stato;
- 6° Gli Ambasciatori;
- 7° Gli Inviati straordinari, dopo tre anni di tali funzioni;
- 8° I Primi Presidenti e Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti;
- 9° I Primi Presidenti dei Magistrati d'appello;
- 10° L'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procuratore Generale, dopo cinque anni di funzioni;
- 11° I Presidenti di Classe dei Magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni;
- 12° I Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, dopo cinque anni di funzioni;
- 13° Gli Avvocati Generali o Fiscali Generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni;
- 14° Gli Ufficiali Generali di terra e di mare. Tuttavia i Maggiori Generali e i Contr'Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;
- 15° I Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni;
- 16° I Membri dei Consigli di Divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza;
- 17° Gli Intendenti Generali, dopo sette anni di esercizio;
- 18° I membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina;
- 19° I Membri ordinari del Consiglio superiore d'Istruzione pubblica, dopo sette anni di esercizio;
- 20° Coloro che con servizi o meriti emi-

nenti avranno illustrata la Patria;

21° Le persone, che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione de' loro beni, o della loro industria.

Art. 34. - I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a vent'un anno, ed hanno voto a venticinque.

Art. 35. - Il Presidente e i Vice-Presidenti del Senato sono nominati dal Re. Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretarii.

Art. 36. - Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati. In questi casi il Senato non è capo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. - Fuori del caso di flagrante delitto, niun Senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Art. 38. - Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi.

## 2. REGOLAMENTO INTERNO

### Capo I - Della Consulta

Art. 1 - La «nomina per cooptazione» - ai sensi degli artt. 3 e 4 della Determinazione 11 novembre 1965 - osservata la procedura stabilita dagli artt. 23 a 30 del presente Regolamento, è deliberata dal Consiglio di Presidenza, dopo l'alto assenso formale del Capo della Reale di Casa Savoia, e comunicata dal Presidente alla Consulta dei Senatori del Regno.

La nomina è dichiarata esecutiva dal Presidente all'atto della dichiarazione di impegno formale di accettazione sottoscritta dall'Eletto e convalidata da due Senatori.

Art. 2 - In ordine alle sue finalità istituzionali, la Consulta dei Senatori del Regno ha il compito:

a) di indirizzare gli italiani nello svolgimento dell'azione intesa a rivendicare i valori etici e politici dell'istituto monarchico;

b) di contribuire, con studi e con pubbliche manifestazioni, a rinsaldare i vincoli di solidarietà civile fra gli italiani, all'ordinata cooperazione delle forze produttive, al benessere del popolo nel rispetto

delle leggi destinate a tutelare la pace sociale;

c) di promuovere l'esame di problemi di diritto pubblico, di giustizia, di politica estera ed interna, di economia, di industria, di commercio, di agricoltura, di sanità, di lavori pubblici e comunicazioni, di difesa, di legislazione sociale, di sport e di spettacolo e di vita culturale, e dei provvedimenti legislativi inerenti, proponendo soluzioni idonee che, al di sopra di qualsiasi interesse di parte, siano intese ad assicurare il bene del popolo italiano e il prestigio della Patria;

d) di promuovere ed orientare l'azione dei Parlamentari di manifesta convinzione monarchica, affinché affermino e all'occorrenza tutelino, in ogni sede, i principii e le istanze costituzionali ed istituzionali monarchiche.

Art. 3 - La Consulta dei Senatori del Regno adempie alle funzioni ed adotta le deliberazioni di sua competenza quale organo collegiale in adunanza plenaria e a mezzo dei propri organi interni, che ne articolano la struttura e la funzionalità.

Sono organi della Consulta coordinatamente operanti al fine di adempiere alle sue funzioni istituzionali:

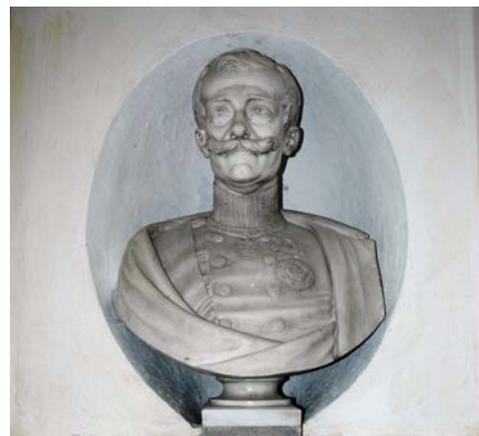
- 1 - il Presidente
- 2 - il Consiglio di Presidenza
- 3 - l'Assemblea.

### Capo II - Del Presidente e del Consiglio di Presidenza

Art. 4 - Il Presidente rappresenta la Consulta dei Senatori del Regno ad ogni effetto, ne è il Capo dell'Amministrazione, e ne ha la firma e la rappresentanza legale; convoca la Consulta, ne dirige i lavori e vigila sul buon ordine della seduta facendone osservare il Regolamento; concede ai Senatori la facoltà di parlare; annuncia l'esito delle votazioni e coordina l'attività delle Commissioni alle cui adunanze ha facoltà di assistere.

Spetta al Presidente richiedere l'alto assenso del Capo di Casa Savoia su ogni candidatura proposta dalla II Commissione, proclamare ed insediare i Senatori di nuova cooptazione, emanare i provvedimenti di nomina alle cariche individuali deliberate o ratificate dal Consiglio di Presidenza, rendere esecutive con propria determinazione le deliberazioni particolari adottate dal Consiglio di Presidenza o dalle Commissioni in sede deliberante.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il Vice Presidente Vicario o uno dei Vice Presidenti nell'ordine di nomina e di età.



Re Carlo Alberto

Art. 5 - Il Consiglio di Presidenza della Consulta dei Senatori del Regno si compone del Presidente e di tre vice Presidenti nominati dal Capo della Reale Casa di Savoia e del Segretario Generale eletto dall'assemblea ordinaria per un triennio.

Se i Senatori - esclusi dal computo i Senatori in congedo - sono in numero superiore a 40 saranno eletti da un minimo di sei fino ad un massimo di nove consiglieri, eletti, per un triennio, dalla Consulta, in seduta ordinaria.

Il Consiglio nel suo ambito nomina il Tesoriere.

Art. 6 - Le votazioni sono valide se vi abbiano preso parte, in persona o per delega, la metà più uno dei componenti della Consulta, esclusi dal computo i Senatori in congedo a termini del successivo art. 31.

Nel computo dei votanti è tenuto conto anche degli astenuti. Risultano eletti, nei limiti di cui all'art. 6, i Candidati che abbiano ottenuto il voto favorevole della metà più uno dei votanti, in proprio o per delega.

Art. 7 - I Vice Presidenti coadiuvano il Presidente nella direzione dell'attività della Consulta ed assumono la presidenza delle Commissioni interne, alle quali siano dal Presidente rispettivamente designati.

Art. 8 - I Revisori esercitano il controllo amministrativo e della contabilità della Consulta; predispongono e sottopongono alla «Commissione Amministrativa» di cui all'art. 15 per le successive deliberazioni del Consiglio di Presidenza, il conto consuntivo dell'esercizio compiuto ed il bilancio preventivo per l'esercizio successivo, accompagnandoli con relazioni scritte.

Art. 9 - Il Consiglio di Presidenza è l'organo esecutivo della Consulta; esso è convocato con lettera, fax o e-mail dal Presidente normalmente una volta ogni

bimestre.

Su convocazione scritta del Presidente, possono intervenire, con voto consultivo, i Presidenti dei Comitati e delle Commissioni speciali. Competono al Consiglio di Presidenza le deliberazioni relative all'ordinamento della Consulta in Commissioni, Comitati ed Uffici, alla loro composizione nominativa ed alle loro attribuzioni e norme di funzionamento; le deliberazioni di natura finanziaria ad esso proposte dalla Commissione Amministrativa e Finanziaria; l'approvazione del rendiconto annuale di gestione e del bilancio preventivo; le deliberazioni inerenti alla procedura di cooptazione ed alla nomina dei nuovi Senatori; la nomina del Tesoriere; ed ogni altra deliberazione ad esso demandata dal presente Regolamento.

Compete al Consiglio di Presidenza il determinare i modi ed i limiti della esecuzione e delle deliberazioni della Consulta e delle Commissioni in materia politico-legislativa.

### Capo III - Delle Commissioni

Art. 10 - Nella prima adunanza successiva al proprio insediamento, il Consiglio di Presidenza provvede a costituire:

la I Commissione del Regolamento (di cui all'art. 13);

la II Commissione per la verifica e la convalida dei titoli dei nuovi Senatori (di cui all'art. 14);

la III Commissione Amministrativa e Finanziaria (di cui all'art. 15).

Art. 11 - Il Consiglio di Presidenza ha facoltà di istituire, con carattere temporaneo, Commissioni e Comitati per la trattazione e lo studio di questioni particolari e contingenti.

Art. 12 - Le Commissioni consultive sono convocate dal rispettivo Presidente. Nella loro prima riunione eleggono un Segretario.

Il Presidente designa di volta in volta, fra i componenti della Commissione, un Relatore sull'argomento o sul tema posto in discussione o all'esame della Commissione.

La Relazione è portata, a cura del Segretario, a conoscenza di tutti i componenti della Commissione, che possono esprimere il loro voto o comunicare la loro proposta di emendamenti, nel termine prefissato, anche per iscritto e per corrispondenza.

Le conclusioni conseguenti sono riassunte a verbale e sottoposte alla ratifica o alle deliberazioni del Consiglio di Presidenza, dal Presidente della Commissione. Della

relazione approvata dal Consiglio di Presidenza della Consulta, verrà data lettura dal Relatore alla Seduta Ordinaria della Consulta all'uopo destinata, e posta in votazione. Su detta Relazione, dopo il necessario dibattito, e gli eventuali emendamenti, si pronuncerà in modo conclusivo e definitivo la Consulta dei Senatori del Regno in Seduta Ordinaria, con la propria risoluzione. Tale atto, trascritto a verbale verrà pubblicato agli atti della Consulta.

La proposizione dei quesiti ed argomenti di studio, salva la competenza diretta della Consulta e del Consiglio di Presidenza, può essere di iniziativa individuale di ciascuno dei componenti della Consulta e delle Commissioni. In questo caso la proposta deve essere inoltrata alla Segreteria Generale, che provvedere a trasmetterla al Presidente della Commissione competente.

Il proponente ha diritto di partecipare alla riunione convocata per discutere l'argomento proposto.

Art 13 - La I Commissione del Regolamento è composta da tre a cinque membri, compreso un Vice Presidente della Consulta che la presiede; ad essa spettano l'iniziativa e l'esame di ogni proposta di emendamento o di riforma del Regolamento.

Le deliberazioni della Commissione del Regolamento sono soggette all'approvazione del Consiglio di Presidenza che, in caso di urgenza può, con propria deliberazione motivata, darvi provvisoria esecuzione e dovrà sottoporla alla ratifica della Consulta anche nella forma del «referendum» entro un mese dalla deliberazione stessa.

Art. 14 - La II Commissione per la verifica e la convalida dei titoli dei nuovi Senatori è composta da tre a cinque membri, compreso un Vice Presidente della Consulta che la presiede; provvede alla fase istruttoria della procedura di cooptazione, stabilita ai successivi artt. Da 23 a 29.

Art 15 - La III Commissione Amministrativa Finanziaria è composta da tre a cinque membri, compreso un Vice Presidente della Consulta che la presiede; ad essa spetta sovrintendere alla gestione amministrativa, curare le fonti di finanziamento per la realizzazione di iniziative della Consulta, regolare le contribuzioni annuali dei Senatori per la copertura delle spese ordinarie di ufficio, proporre l'impiego dei fondi e contributi straordinari e comunque messi a disposizione della Consulta, sottoporre all'approvazione del

Consiglio di Presidenza il rendiconto consuntivo ed il bilancio di previsione predisposti dai Revisori.

### Capo IV - Della Segreteria Generale

Art. 16 - Alla funzionalità burocratica della Consulta provvede la «Segreteria Generale» il cui ordinamento e le cui attribuzioni sono determinate dal Consiglio di Presidenza in rapporto alle esigenze funzionali contingenti.

Ad essa è preposto il Segretario Generale della Consulta, che ne dirige e coordina l'attività.

Art. 17 - Il Segretario Generale è un membro della Consulta eletto dall'assemblea ordinaria per un triennio.

Il Segretario Generale provvede alla conservazione dei verbali e degli atti e documenti annessi, ed alla registrazione dei Provvedimenti di competenza del Presidente; ne rilascia copie ed estratti che autentica con la propria firma; redige i Resoconti sommari dei verbali e degli atti destinati alla pubblicazione.

Il Segretario Generale attua le deliberazioni della Consulta e del Consiglio di Presidenza in conformità alle istruzioni particolari del Presidente; firma la corrispondenza inerente al proprio ufficio e quella che il Presidente non abbia a sé riservata mantiene il collegamento con i componenti della Consulta..

### Capo V - Delle Sedute

Art. 18 - Convocazione. La Consulta è convocata dal Presidente:

- in Seduta Ordinaria almeno una volta ogni trimestre.

- in occasione della prima Seduta dell'anno, a cura della III Commissione Amministrativa e Finanziaria, verrà sottoposto all'approvazione della Consulta il rendiconto consuntivo ed il bilancio di previsione disposti dai Revisori.

- ogni triennio durante la prima Seduta Ordinaria se i Senatori - esclusi dal computo i Senatori in congedo - sono in numero superiore a 40 avrà luogo l'elezione di un minimo di sei fino ad un massimo di nove membri del Consiglio di Presidenza.

- in Seduta Straordinaria: ogni volta che urgenti motivi la rendano opportuna e sia richiesta dal Presidente.

La data della convocazione e l'ordine del giorno dell'adunanza dovranno essere comunicati a tutti i componenti della Consulta con dieci giorni di preavviso, salvo casi di urgenza per adunanze straordinarie, per le quali il preavviso potrà

ridursi a tre giorni liberi. La convocazione dovrà essere accompagnata da succinte ed esaurienti note illustrative degli argomenti all'ordine del giorno, redatte a cura del Segretario Generale.

Art. 19 - La partecipazione dei Senatori alle sedute della Consulta e le manifestazioni di voto possono aver luogo:

a) intervenendo personalmente all'adunanza;

b) per delega, rilasciata per iscritto ad altro Senatore interveniente all'adunanza e comunicata per iscritto via fax o per e-mail almeno tre giorni prima al Segretario Generale; nessun Senatore potrà avere più di tre deleghe.

Art. 20 - Validità dell'adunanza e votazione. Per la validità delle Sedute ordinarie e straordinarie e delle votazioni, è necessaria la partecipazione, nelle forme alternative di cui all'articolo precedente, di un terzo dei Senatori, esclusi dal computo quelli considerati in congedo.

Il numero legale è sempre presunto, salvo che il Presidente ne disponga la verifica, di sua iniziativa, o su richiesta di un quarto dei presenti nell'aula dell'adunanza. Le deliberazioni sono valide a maggioranza assoluta dei votanti, in proprio o per delega, computati in essi i Senatori che dichiarino di astenersi.

Art. 21 - In principio di ogni seduta si legge il processo verbale della seduta precedente; esso deve riferire i soli atti della Consulta senza far menzione delle discussioni. Ciascun Senatore ha tuttavia il diritto di far inserire nel processo verbale una semplice dichiarazione della propria opinione e del proprio voto, ma non i motivi di essi.

Art. 22 - Se la lettura del processo verbale non dà luogo a reclami, esso si considera approvato.

Se sorgono reclami, il Senatore che li muove deve limitarsi a proporre la rettifica del processo verbale senza entrare nel merito delle questioni che hanno dato luogo alle deliberazioni in esso riferite. I processi verbali delle adunanze sono firmati dal Presidente e da un Segretario.

#### **Capo VI - Della ammissione di nuovi Senatori**

Art. 23 - Alla nomina dei nuovi componenti della Consulta è provveduto nelle forme e nei modi di cui al precedente art. 1 del presente Regolamento.

Art. 24 - La proposta o segnalazione di candidatura può essere inoltrata al Presidente della Consulta, da un Senatore, accompagnata dalla descrizione dei titoli

del candidato e dalla indicazione della categoria senatoria ai sensi della tabella riassuntiva di esse, approvata dalla Assemblea straordinaria del 6/6/1996, per l'applicazione dell'art. 33 dello Statuto del Regno, allegata, come parte integrante, al presente Regolamento.

Art. 25 - In ogni caso, la designazione o proposta è trasmessa dal Presidente della Consulta alla Commissione di cui al precedente art. 14, che provvede nel più breve termine alla verifica dei titoli del candidato, con la più ampia facoltà di assumere al riguardo dirette informazioni e di richiedere le opportune documentazioni, anche al candidato medesimo.

Il Presidente della Commissione ha facoltà di delegare a tale scopo uno dei membri della Commissione stessa che dovrà riferirne per iscritto.

Se entro sei mesi la Commissione non avrà comunicato le sue conclusioni, il silenzio al riguardo varrà quale rigetto della candidatura.

Art. 26 - Qualora la Commissione abbia concluso favorevolmente la verifica dei titoli, ne dichiara la convalida specificando la categoria o le categorie senatorie di appartenenza del Candidato, ed il Presidente ne dà immediata comunicazione al Presidente della Consulta.

Art. 27 - Qualora la Commissione abbia concluso favorevolmente la verifica dei titoli, ne dichiara la convalida specificando la categoria o le categorie senatorie di appartenenza del Candidato, ed il Presidente ne dà immediata comunicazione al Presidente della Consulta che dovrà accertarsi dell'alto assenso formale del Capo della Reale Casa di Savoia, senza il quale non potrà dare seguito alla proposta della Commissione.

Art. 28 - Perfezionata con l'alto assenso del Capo della Reale Casa di Savoia la fase preliminare, il Consiglio di Presidenza delibera la nomina per cooptazione del Candidato prescelto, ed il Presidente ne dà comunicazione alla Consulta ed al Candidato stesso, che ammette alla formale accettazione impegnativa ai sensi del precedente art. 1.

Art. 29 - L'atto di accettazione di cui sopra è ricevuto dal Presidente della Consulta in presenza di due Senatori che lo convalidano con la loro controfirma.

Il Presidente quindi con suo provvedimento, proclama il Candidato investito della dignità senatoria e immesso nella Consulta dei Senatori del Regno.

Art. 30 - Oltre ai Senatori potranno fare parte della Consulta dei Senatori del Re-

gno membri stranieri o corrispondenti scelti in funzione dei loro studi, della loro professionalità e delle loro qualità morali. Sarà istituita una Commissione speciale per la verifica e la convalida dei titoli dei candidati, sia stranieri che corrispondenti alla quale apparterranno di diritto i Vice Presidenti ed il Segretario Generale.

#### **Capo VII - Dei congedi, delle dimissioni e dei contributi**

Art. 31 - I Senatori che per ragioni di età o di malattia o per altro legittimo impedimento non possono partecipare alle Sedute della Consulta o comunque ai lavori delle Commissioni di cui siano Membri, possono chiedere al Presidente di essere considerati in congedo per il periodo ritenuto necessario e che può essere prorogato anche d'ufficio.

Sono automaticamente considerati in congedo i Senatori che abbiano versato regolarmente i contributi ma siano risultati assenti senza motivazione a tre assemblee consecutive.

Il Segretario Generale tiene un registro di tutti i congedi, ai fini dell'accertamento, ove richiesto, del numero legale prescritto per la validità delle deliberazioni delle Sedute ordinarie della Consulta.

Art. 32 - Il Senatore che intenda dimettersi dall'ufficio dichiara la sua risoluzione al Presidente, che ne dà comunicazione alla Consulta in Seduta Ordinaria, alla quale spetta prenderne atto.

E' considerata come tacita dichiarazione della volontà di recesso dalla Consulta il mancato versamento dei contributi per oltre un anno, unitamente all'assenza ingiustificata a due assemblee consecutive.

Art. 33 - I contributi ordinari deliberati dal Consiglio di Presidenza hanno carattere di obbligatorietà. Il congedo, anche se concesso d'ufficio o a tempo indeterminato, non esime dal versamento dei contributi.

#### **Capo VIII - Del Regolamento**

Art. 34 - L'interpretazione applicativa delle norme regolamentari e la proposta di emendamenti o di nuove norme da includere nel Regolamento, sono attribuite, nei limiti della rispettiva competenza, alla Commissione del Regolamento ed al Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'art. 13.

Le norme di cui agli artt. da 1 a 3, e da 23 a 30, sono modificabili, su proposta motivata del Consiglio di Presidenza, esclusivamente dalla Consulta convocata in Seduta straordinaria.

## APPENDICE

**Solenne celebrazione nella Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina in Roma, organizzata dalla Consulta dei Senatori del Regno il 15 settembre 2006, genetliaco di Re Umberto II, nel centenario della nascita della Regina Maria José. Intervento a nome della presidenza della Consulta dei Senatori del Regno del Vice Presidente Vicario Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino**

“Ricorre quest’anno il centenario della nascita di S.M. la Regina Maria José e oggi il centoduesimo anniversario di quella di S.M. il Re Umberto II, Sovrani d’Italia. Il Loro regno è stato breve in Italia e tormentato da difficoltà ma il Loro ricordo non è andato svanendo nel corso degli ultimi sessant’anni, anzi si è tramandato nella memoria e nell’affetto di generazioni di Italiani, anche dopo la Loro scomparsa, dopo un iniquo e lunghissimo esilio. Esilio che continua ancora oggi dopo la morte.

Umberto II e Maria José hanno incarnato e rappresentato l’ideale della regalità, la loro immagine si è impressa nella mente e nel cuore degli Italiani, sono stati simbolo concreto e vivente del rinnovarsi di una Tradizione, quella rappresentata dalla Millenaria Dinastia Sabauda, che è andata rinnovandosi ed aggiornandosi nel corso dei secoli.

Molti di noi serbano sempre nel cuore il ricordo di quella nota immagine che Li ritrae nei giardini del Quirinale, accanto ai figli, o Li rivedono mentre salutano la folla plaudente e festante dal balcone della Reggia, pochi giorni prima della Loro partenza per l’esilio: ed ecco affiorare nella nostra memoria un’altra immagine, quella di Re Umberto II che esce per l’ultima volta dal Palazzo del Quirinale e che saluta i corazzieri schierati, o quella scattata all’aeroporto di Ciampino, l’ultimo saluto di un Re alla Patria il 13 giugno 1946.

Ciampiano che hanno scelto il figlio e il nipote del Re per tornare in Patria il 23 dicembre 2002 e rendere visita al Santo Padre prima del Loro rientro ufficiale il 15 marzo 2003 dalla cara Napoli.

Umberto e Maria José, che si sposarono a Roma, l’8 gennaio 1930 nella Cappella Paolina del Quirinale, amarono molto la Città Eterna.

La sera del 6 giugno 1946, all’indomani della partenza della Regina e dei quattro figli per Napoli e l’esilio portoghese, Re Umberto uscì da solo guidando un’auto Fiat 1500, indossava un abito grigio e

portava un paio di occhiali neri. A chi, per ragioni di sicurezza, gli sconsigliava quella passeggiata, egli disse di volere “rivedere Roma ancora una volta”, dimostrando così quanto fosse profondo il legame affettivo verso la Città Eterna, culla della Cristianità, e che si apprestava a lasciare per sempre.

Durante i lunghi anni dell’esilio, Umberto II e Maria José hanno vissuto con dignità e riserbo, lontani dai clamori mondani, dedicandosi entrambi alla beneficenza e agli studi storici ed al collezionismo sabauda, costituendo per gli Italiani e per tutta l’Europa un alto esempio di regale dignità e di dedizione verso la Patria anche nella lontananza forzata.

Riuniti nella morte attendono la resurrezione nella pace nella Cappella di S. Bernardo della Reale Abbazia di Altacomba, in quella terra di Savoia che è stata la culla della loro Dinastia, finché, un giorno, che auspichiamo non lontano, terminerà finalmente il loro esilio terreno e le loro amate spoglie potranno riposare in Patria, in quella Roma da loro tanto amata, sotto la volta del Pantheon, accanto agli altri Re d’Italia.

La Consulta dei Senatori del Regno è lieta oggi di ricordare, alla presenza degli attuali Principi di Piemonte, quelli che portarono questo titolo ereditario prima di loro.

E’ significativo che la cerimonia sia stata celebrata in Roma, in questa antica Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, innalzata poco dopo l’anno 100 sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant’Alessandro I. Questa prima curia papale fu scelta da S.A.R. il Principe di Napoli alla morte del Padre per ricordarlo. In rappresentanza del Consorte, il 27 aprile 1985 S.A.R. la Principessa di Napoli, ha inaugurato una cappella dedicata a Re Umberto II, a destra dell’altare maggiore.

La cappella è stata restaurata nel 1996 dall’Associazione Internazionale Regina Elena e, recentemente, dai Conti d’Amelio a ricordo del Ministro della Real Casa Conte Carlo d’Amelio.

Sulla parete a destra del Crocifisso, attribuito a Michelangelo Buonarroti, è stata sistemata un’erma del Sovrano, opera del noto scultore bulgaro Todorov, con sotto una grande lapide marmorea.

L’odierna cerimonia non è un atto nostalgico ma la celebrazione di due indimenticabili Sovrani da parte della Consulta dei Senatori del Regno voluta da Re Umberto II e fondata l’11 novembre 1965, giorno

del genetliaco di S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

Inoltre è un atto di fiducia e di speranza dei Consultori che annoverano tra di loro, per diritto, i Principi Sabaudi.

S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, a nome Suo e di Suo Padre, ha desiderato intervenire Consultore tra i Consultori nella fedeltà allo Statuto Albertino che, dalla sua promulgazione il 4 marzo 1848, ha annullato, de jure e de facto, tutte le legislazioni precedenti.

Al Principe Ereditario e all’Augusta Consorte S.A.R. la Principessa Clotilde vanno il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra devozione per Casa Savoia la cui più bella corona è quella dei suoi cinque Beati e cinque Venerabili proclamati da Santa Romana Chiesa”.

**Intervento conclusivo del Consultore S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia**

“E’ con grande emozione che mi trovo qui tra Voi per commemorare le figure dei miei nonni, Re Umberto II e la Regina Maria José, che mi furono anche padrino e madrina di battesimo.

Cento anni fa nasceva ad Ostenda Maria José del Belgio.

Fu una donna dalle straordinarie qualità umane ed intellettuali.

Ho avuto la fortuna di crescerle accanto e molti momenti della mia vita sono legati al suo ricordo. Fu grazie a lei ed ai suoi commossi racconti che potei conoscere la mia Patria negli anni dell’esilio. Le sue parole mi consentirono di creare un legame con i miei concittadini e anche di questo le sono profondamente grato.

Purtroppo, non ho avuto la possibilità di conoscere a fondo Re Umberto II, ma ho colto l’essenza della sua personalità, il suo senso del rispetto, l’amore per l’Italia al di sopra di ogni cosa e la sua grande dignità di uomo e di Sovrano cattolico. Fu un esempio per la mia formazione e credo di poter affermare con certezza che è ancora oggi un esempio per tutti gli italiani.

Consultore tra consultori, vorrei ringraziare tutti Voi per aver consentito la realizzazione, con il vostro impegno e grazie alla vostra presenza, di questo momento di celebrazione nella magnifica Perinsigne Basilica di San Lorenzo in Lucina, che conserva la memoria di Re Umberto II. E’ solo il primo passo di un nuovo cammino da fare insieme, con entusiasmo e coerenza”.